

**CCCXIV SEDUTA****LUNEDI' 16 DICEMBRE 1968**

**Presidenza del Vicepresidente TORRENTE**  
**indi**  
**del Presidente DETTORI**

**I N D I C E**

|                                                                                                                                |           |
|--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|-----------|
| Disegni di legge (Annunzio di presentazione) . . .                                                                             | 6825      |
| Disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969». (163) (Continuazione della discussione): |           |
| RAGGIO, relatore di minoranza . . . . .                                                                                        | 6826      |
| PERALDA, Assessore alle finanze . . . . .                                                                                      | 6837      |
| DEL RIO, Presidente della Giunta . . . . .                                                                                     | 6844      |
| MONNI . . . . .                                                                                                                | 6846      |
| GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione . . . . .                                                          | 6846      |
| MELIS G. BATTISTA . . . . .                                                                                                    | 6846      |
| FLORIS . . . . .                                                                                                               | 6847      |
| ZUCCA . . . . .                                                                                                                | 6848      |
| FRAU . . . . .                                                                                                                 | 6949      |
| MARCIANO . . . . .                                                                                                             | 6849      |
| PEDRONI . . . . .                                                                                                              | 6850      |
| PISANO . . . . .                                                                                                               | 6852      |
| PRESIDENTE . . . . .                                                                                                           | 6852-6868 |
| CATTE, Assessore all'agricoltura e foreste . . .                                                                               | 6854      |
| USAI . . . . .                                                                                                                 | 6854      |
| TORRENTE . . . . .                                                                                                             | 6856      |
| DESSANAY . . . . .                                                                                                             | 6860      |
| NIOI . . . . .                                                                                                                 | 6865      |
| CONGIU . . . . .                                                                                                               | 6867      |
| (Votazione segreta) . . . . .                                                                                                  | 6869      |

|                                                 |      |
|-------------------------------------------------|------|
| (Risultato della votazione) . . . . .           | 6870 |
| Interpellanze e interrogazioni (Annunzio) . . . | 6825 |

*La seduta è aperta alle ore 17 e 20.*

**DEFRAIA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.**

**Annunzio di presentazione di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Modifiche alla legge regionale 18 agosto 1966, numero 8, relativa ad interventi a favore degli allevatori».

«Autorizzazione al trasporto all'esercizio successivo degli ordini di accreditamento emessi dall'Amministrazione regionale per spese in conto capitale».

**Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.**

**PRESIDENTE.** Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Interpellanza Melis G. Battista - Torrente - Melis Pietrino - Birardi sull'atteggiamento contrario delle Commissioni tecniche provinciali per l'equo canone di Nuoro e di Sassari all'applicazione della norma dell'articolo 4 della legge 12 giugno 1962, numero 567». (198)

«Interpellanza Lippi sul "Centro di riabilitazione dell'Ospedale civile di Cagliari"». (199)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul mancato funzionamento dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo di Olbia». (780)

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione della scuola alberghiera ENALC in Olbia». (781)

«Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla protezione della area di valorizzazione turistica acquistata dall'E.S.I.T. a Capriccioli in Comune di Arzachena». (782)

«Interpellanza Masia-Caddeo, con richiesta di risposta scritta, sulla stipulazione delle polizze assicurative per mutui di favore contratti in Sardegna, tramite le rappresentanze sarde delle compagnie di assicurazione». (783)

«Interrogazione Occhioni, con richiesta di risposta scritta, sulla produzione del caglio in Sardegna». (784)

«Interrogazione Lippi sull'allontanamento dalla miniera di Nuraxi-Figus di un nuovo contingente di lavoratori». (785)

«Interrogazione Lippi sulla strada 387 che collega il Sarrabus al Gerrei». (786)

«Interrogazione Medde-Angioi sulla soppressione di alcuni voli Alitalia». (787)

«Interrogazione Mocci sullo straripamento del Rio Mixeddu». (788)

«Interrogazione Lippi sul nubifragio abbattutosi in Baronia l'8 dicembre 1968». (789)

Continuazione della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969». (163)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: «Bilancio di previsione delle Regione per l'anno finanziario 1969».

Ha facoltà di parlare l'onorevole Raggio, relatore di minoranza.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se mi è consentito di dare un giudizio complessivo sul dibattito sviluppatosi sul bilancio di previsione del '69, devo dire che proprio questo dibattito è stato un coro generale di critiche e di rilievi di fondo allo stesso bilancio. Tutti i settori, infatti, nessuno escluso, hanno sottoposto il documento della Giunta ad una critica assai dura, assai serrata. E il giudizio negativo contenuto nella relazione di minoranza è stato, nella sostanza, fatto proprio dall'intero Consiglio. Ovviamente i discorsi degli oratori, dei colleghi della maggioranza sono stati condizionati dal fatto di essere stati pronunciati dai banchi della maggioranza e perciò non sono mancate in questi discorsi le consuete dichiarazioni finali, conclusive di approvazione del bilancio. Ma non sarà sfuggito, credo, a nessuno di voi, che si è trattato in generale di dichiarazioni del tutto formali, d'obbligo, del tutto disimpegnate. E valga per tutte l'affermazione che ha fatto l'onorevole Arru quando ha detto che questo che noi abbiamo esaminato è un bilancio che, nella tradizionale presentazione, mostra germi di nuovi indirizzi.

Basta citare questa affermazione per dare il segno del disagio col quale i colleghi della maggioranza hanno assolto al difficile compito di difensori del bilancio e di questa Giunta. Si è persino arrivati al punto che uno di questi colleghi della maggioranza, l'onorevole Defraia, ha rimproverato a noi di non essere stati abbastanza critici quanto il bilancio meritava. Rimprovero che noi possiamo anche accettare a condizione che all'onorevole De-

fraia non sfugga che il nostro intento non è stato tanto quello di inventariare tutte le carenze del bilancio, di entrare nel merito di ogni dettaglio di questo documento, di metterle in rilievo tutti i limiti formali e sostanziali (e del resto in questo senso una mano, un contributo interessante ci è stato dato dallo stesso onorevole Defraia) quanto quello di dare una spiegazione politica delle ragioni di fondo che hanno portato nel passato e portano oggi la Giunta a predisporre questo tipo di bilancio. Mentre, dunque, nessun apprezzamento positivo sostanziale sul bilancio è emerso dagli stessi interventi della maggioranza, al contrario possiamo ben dire che il dibattito ha offerto l'occasione a questi colleghi per tentare di costruire dai banchi del Consiglio quella seconda relazione di minoranza interna al centro sinistra che assai probabilmente avrebbero preferito stendere come componenti della Commissione integrata.

I rilievi principali emersi confermano, spesso con arricchimenti e ampliamenti, il giudizio, come dicevo prima, contenuto nella relazione di minoranza. Il primo gruppo di rilievi riguarda gli adempimenti, o meglio i mancati adempimenti connessi alla presentazione del bilancio. Adempimenti che hanno un valore sostanziale, come è stato rilevato, e non formale e che investono il merito stesso del bilancio, poichè sono indispensabili ai fini della determinazione della politica di spesa da tradursi poi nel bilancio e quindi indispensabili ai fini di un esame del bilancio da parte del Consiglio strettamente collegato alle risultanze del precedente bilancio e allo svolgersi del processo economico e sociale nell'Isola. Il primo rilievo riguarda la relazione economica e previsionale, relazione che, come è stato detto da tante parti anche nella relazione di maggioranza, è stata presentata alla Commissione e al Consiglio in forte ritardo, esattamente nel novembre o press'a poco, non ricordo il giorno esatto. Ed è stato anche messo in rilievo che si è trattato non di una relazione previsionale, ma di una relazione economica di consuntivo. Nella sostanza si è trattato di una relazione di consuntivo economico relativa all'anno 1967. La giustificazione por-

tata per tale ritardo è stata quella che tutti conosciamo: la difficoltà di reperire a tempo i dati necessari. Ma credo che questa non è una giustificazione, non sia una giustificazione e semmai sottolinea le carenze dell'esecutivo anche in questo campo, carenze tanto più gravi di fronte ai compiti che la programmazione pone. In secondo luogo credo che questa giustificazione non tolga assolutamente niente alla constatazione di fatto. Inoltre l'altro rilievo riguarda il mancato esame, prima o congiuntamente al bilancio, dei programmi esecutivi della spesa e di quelli straordinari della legge 588. Fatto questo, come è stato rilevato, indispensabile ai fini del coordinamento e dell'indirizzo unitario della spesa ordinaria e straordinaria.

Si afferma che questo esame congiunto è stato compiuto dalla Giunta, che la Giunta lo ha fatto; io non lo contesto. Quello che però bisogna affermare è che tale esame non lo ha potuto fare il Consiglio, e non certo per sua responsabilità, come è noto, come del resto è stato chiaramente affermato, e come chiaramente risultato dalle precisazioni sull'andamento dell'esame del quarto programma esecutivo fatte in altra occasione dal Presidente dell'assemblea. Il terzo rilievo riguarda la mancata presentazione nei termini di legge del consuntivo per il 1967. Nella nostra relazione di minoranza abbiamo richiamato la decisione a tale proposito della Corte dei Conti, decisione che, constatando l'inadempienza, ancora una volta richiama la responsabilità del Consiglio oltre che della Giunta e ancora una volta avverte che il perpetuarsi di tale inadempienza può rendere necessaria l'adozione di iniziativa a salvaguardia dell'ordinamento giuridico. Ma a parte conseguenze di tale natura, peraltro abbastanza gravi come in altra occasione abbiamo potuto sostenere, e del resto sulla cui gravità nessuno avanza dubbi, a parte queste conseguenze il fatto è che la mancata presentazione del consuntivo sottrae al Consiglio un documento che è indispensabile, che è fondamentale ai fini dell'esame del bilancio di previsione, ed impedisce, questa inadempienza, di modificare il rapporto consuntivo preventivo che, unitamente al rapporto situa-

zione economica, previsioni di sviluppo, bilancio preventivo, è indispensabile ai fini della determinazione degli orientamenti della politica della spesa, per cui ha scarso significato il fatto che l'Assessore abbia accelerato la presentazione dei consuntivi arretrati.

Il quarto rilievo, collegato al precedente, concerne il mancato adempimento da parte della Giunta dell'ordine del giorno del dicembre 1966 che impegnava la Giunta stessa a presentare periodicamente alle competenti Commissioni i rendiconti sull'andamento della spesa. Anche per questa inadempienza sono da sottolineare le questioni politiche più generali che essa solleva, l'atteggiamento dello esecutivo nei confronti del Consiglio, il continuo disattendere da parte della Giunta dei deliberati consiliari. La conseguenza concreta poi di tale inadempienza sta nel fatto che è stato impedito l'intervento di controllo politico da parte del Consiglio, cioè quell'intervento che è indispensabile ai fini di una partecipazione reale, non formale, del Consiglio stesso, all'elaborazione del bilancio e alle decisioni al bilancio connesse. Alla luce di tali rilievi del tutto privi di valore, a mio avviso, risulta la constatazione che la Giunta ha presentato il bilancio il 14 di agosto. Nessun merito può essere accampato per tale circostanza. La presentazione in tale data è solo il risultato di uno scrupolo burocratico, privo però di sostanziali effetti, dato il ritardo nella presentazione della relazione economica, dato il fatto che si tratta di una relazione economica e non previsionale, data la mancata presentazione del consuntivo, date le altre inadempienze che io ho appena ricordato. Emerge, dunque, da tutto ciò una prima importante constatazione, cioè sono venuti a mancare ancora...

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Il capitolo tre della relazione contiene la nota previsionale.

RAGGIO (P.C.I.), *relatore di minoranza*. Onorevole Peralda, io potrei risponderle con le affermazioni precise fatte dal suo collega di partito onorevole Defraia, il quale ha defi-

nito questa relazione una relazione di consuntivo economico del '66 e non previsionale. Io concordo esattamente con questa sua definizione. Non mi pare che questa possa considerarsi una relazione previsionale, nella quale siano indicate le linee generali di intervento per uno sviluppo economico nel corso di questi anni e nel cui quadro possa collocarsi il bilancio di previsione.

Dicevo che emerge, comunque, da tutto ciò una prima importante constatazione: che sono venuti a mancare ancora una volta i presupposti per affrontare i problemi del bilancio di previsione in una visione globale e unitaria dell'intera spesa pubblica e sulla base di una verifica rispetto agli impegni assunti nel precedente bilancio. In queste gravi inadempienze, in queste sostanziali inadempienze sta una delle principali spiegazioni, secondo me, secondo noi, delle carenze riscontrate e nel bilancio di previsione del '69 e più in generale nell'andamento della spesa.

Anche per questo fatto il bilancio tende sempre più ad avere un carattere burocratico, sempre meno aderente alle esigenze di una spesa qualificata e coordinata, tende sempre più ad avere un carattere di intervento dispersivo, rispondente in gran parte solo alle sollecitazioni immediate derivanti spesso da interessi clientelari ed elettoralistici. Ed anche perciò consegue che il Consiglio è chiamato a dare il suo avallo a un documento nella elaborazione del quale ha sempre minori possibilità di intervento. E se vogliamo trovare una prima, anche se non la sola e forse neppure la principale, ma una prima spiegazione del continuo incrementarsi dei residui, questa spiegazione va intanto cercata nei bilanci stessi, nel modo come essi sono compilati, predisposti, nel modo in cui essi vengono formati. Del problema dei residui molti colleghi hanno parlato con accenti di viva preoccupazione. E pure in questi termini, in accenti, cioè, di viva preoccupazione, ne parla la relazione di maggioranza. Mi sia però consentito, onorevoli colleghi, di dire che probabilmente non a tutti è presente l'intera gravità del problema, il fatto che nell'ambito delle questioni che la politica di bilancio solleva, questa dei residui è la questione

centrale o comunque la questione più grave che noi abbiamo di fronte.

Direi che prima ancora che sul bilancio, è sui residui e sulle questioni che questo problema solleva che noi dobbiamo portare la nostra attenzione. Ci si può chiedere, infatti, e ragionevolmente io credo: a che cosa vale fare il bilancio quando poi non si riesce a spendere? A che vale sforzarsi di fare un bilancio per il 1969, che sia più corrispondente possibile, posto che si riesca a farlo così corrispondente, il più corrispondente possibile alle esigenze poste dall'attuale situazione economica; a che vale questo sforzo quando poi gli interventi, la spesa si realizzeranno nel '70, nel '71, nel '72, quando assai probabilmente del tutto diversa sarà la situazione economica e diversi saranno i processi economici con cui si dovranno fare i conti? La questione dei residui solleva il problema della grave sfasatura tra lo svolgersi dei processi economici e i tempi di intervento in essi, per orientarli, per correggerli con la spesa pubblica. E' una sfasatura, dunque, che pone in discussione lo stesso ruolo della Regione nella programmazione, la possibilità stessa di una programmazione. Le conseguenze di questo fatto, sotto il profilo economico e sociale, sono di estrema gravità, particolarmente di fronte alla grave situazione, alla drammatica situazione che la Sardegna attraversa. Si ha bisogno di intervenire, di intervenire immediatamente in molti campi, in tutti i settori, ma non si riesce a spendere o a spendere con la necessaria sollecitudine.

Questa è la prima considerazione che si impone. Ma vi è una seconda considerazione, dunque una seconda conseguenza che investe la possibilità e la capacità della Regione di sviluppare un'azione rivendicativa, contestativa nei confronti dello Stato e del Governo. Non vi è dubbio, e nessuno di questo credo dubiti, che lo Stato e il Governo debbano essere richiamati al rispetto dei loro obblighi verso la Sardegna; devono essere chiamati a concedere alla Sardegna i mezzi finanziari ordinari e straordinari adeguati alle esigenze e alle rivendicazioni del popolo sardo. E una delle ragioni principali della nostra critica nei confronti del Governo e della Giunta è che tali

obblighi vengono sistematicamente disattesi. Ma, onorevoli colleghi, onorevole signor Presidente della Giunta, onorevole Assessore alle finanze, crediamo davvero che tale rivendicazione, tale contestazione possa trovare forza e sostegno nel fatto che la Regione non riesce neppure a spendere i mezzi del bilancio ordinario? Andrà la Giunta a chiedere al Governo 80 milioni per il piano della pastorizia e ci andrà senza pensare, senza attendersi di sentirsi rispondere che la Regione non sarà in grado di spenderli, come dimostrano i residui e del bilancio e dei fondi straordinari della 588? La verità è che la politica delle Giunte precedenti e di questa Giunta ha offerto e va offrendo un pericolosissimo alibi al Governo per giustificare le sue inadempienze.

E vi è una terza conseguenza, onorevoli colleghi, egualmente ed ancora più grave, che mette in discussione il principio stesso della autonomia, cioè la sua natura democratica di strumento indispensabile all'emancipazione della Sardegna e alla articolazione e gestione democratica dello Stato. Il problema dei residui, infatti, se è grave per lo Stato, ed è grave, e va diventando una delle questioni centrali nell'ambito della politica della spesa nazionale, se è grave questo problema per lo Stato, è di proporzioni assai più gravi, drammatiche per la Regione. Lo Stato, che è lo Stato che tutti conosciamo, burocratico, accentratore, come tutti giustamente denunciavamo, lo Stato ha residui passivi per 5.168 miliardi su un bilancio preventivo di spesa per il '69 che è di circa 11 mila miliardi. Il che vuol dire che lo Stato ha residui passivi per circa il 40 per cento del totale della spesa del bilancio annuale. Ma la Regione Sarda, che di questo carattere accentratore, burocratico, dovrebbe essere uno strumento, un momento, un esempio di rottura, la Regione Sarda ha residui passivi al 31 dicembre 1967 per 97 miliardi circa, con un aumento di 9 miliardi rispetto al '66 e su un bilancio che è di 67 miliardi, il che vuol dire che l'ammontare complessivo dei residui è di una volta e mezzo il bilancio della Regione. Facendo le proporzioni risulta che i residui della Regione sono circa quattro volte quelli dello Stato.

Questo è il dato che occorre sottolineare: i residui della Regione Sarda sono pari, sul bilancio ordinario, a quattro volte i residui dello Stato, che noi definiamo burocratico, accentratore e che vogliamo trasformare, rendere democratico, proprio attraverso l'articolazione regionale, la articolazione attraverso le Regioni. Ma a questo bisogna aggiungere i 100 miliardi dei fondi straordinari della 588, e a questo bisogna aggiungere i residui degli enti regionali. Per cui io credo che sia non del tutto fondato assimilare la situazione nostra, per quanto concerne i residui, con la situazione dello Stato. Certo, lo dicevo prima, il problema dei residui del bilancio dello Stato è problema assai grave e solleva seri problemi di ordine politico. Ma il problema dei residui al nostro bilancio è di ben altra entità e solleva problemi politici assai più delicati, assai più gravi che investono la ragione stessa della autonomia, la ragione stessa dell'esistenza dell'Istituto, della sua capacità o meno di assolvere alle fondamentali funzioni: decentramento democratico, promozione della rinascita, rivendicazione di un intervento dello Stato in Sardegna adeguato alle rivendicazioni del popolo sardo.

In realtà, dunque, dalla politica che ha portato a tale accumulo di residui viene innanzitutto un pericoloso attacco alle radici e alle ragioni stesse dell'autonomia. Il fatto è, onorevoli colleghi, che la Giunta al di là della contestazione verbale ha nei fatti recepito, fatta propria la politica di contenimento della spesa del Governo centrale senza peraltro poter neppure accampare l'alibi di una preoccupazione per la stabilità monetaria quale è quella, ad esempio, che accampa l'onorevole Colombo. Né può essere il giudizio attenuato dalla constatazione che a determinare tale ampiezza dei residui concorre il fatto che le quote del Piano verde, per esempio, vengono definite e accreditate in ritardo. Il che è vero, evidentemente, ma questo fatto, lungi dall'attenuare il giudizio assai preoccupato che noi formuliamo, mette in luce una precisa responsabilità politica della Giunta consistente nella sua incapacità a imporre al Governo centrale un rapporto corretto con la Regione anche in

questo campo. Ciò, del resto, è confermato e sottolineato, a mio parere, dal dato relativo ai residui attivi pari, come è noto, a 48 miliardi di lire. Il fatto è, dunque, che la Giunta ha rinunciato e dimostra di voler rinunciare, proprio nel mentre afferma la sua volontà di rilancio della politica contestativa, all'azione necessaria per rivendicare la erogazione sollecitata da parte dello Stato delle entrate spettanti alla Regione e ad essa Regione attribuite, ha rinunciato e rinuncia cioè a svolgere anche in questo campo un'azione autonomistica. Sappiamo bene, l'abbiamo detto noi, l'avete detto voi, sappiamo tutti assai bene che una delle ragioni di tale situazione sta nella macchinosa e assurda congerie di procedure, di controlli nella generale pesantezza di tutta la macchina della spesa pubblica. Ma anche questa causa, a mio parere, va ricondotta alla causa più generale che concerne le scelte politiche di fondo sino ad ora operate dalle Giunte, e dalle maggioranze; scelte politiche di fondo che comportano una determinata gestione del potere accentrata e burocratica, un mancato decentramento, la mancata riforma della burocrazia, la mancata revisione della legislazione regionale. Sono queste le conseguenze di una politica da un lato subalterna a quella del Governo nazionale, dall'altro, e coerentemente, orientata a soddisfare interessi non del rinnovamento dell'Isola, ma dei grandi gruppi privati e degli agrari. Una gestione del potere, dunque, intesa come argine alle spinte rinnovatrici che vengono dalle masse, dal popolo sardo, anche attraverso l'opera di clientelismo, di elettoralismo, di corruzione politica.

Ora, onorevoli colleghi, che questa Giunta non abbia innovato, ma abbia peggiorato la situazione risulta oltre che dai dati complessivi dei residui, anche dall'esame dell'andamento della spesa per l'esercizio 1968. Dal conto della competenza, infatti, al 30 settembre 1968, (documento che peraltro manca dei dati relativi alle somme pagate, dati che invece erano compresi nel documento offertoci l'anno scorso) risulta che su un totale di somme stanziante, pari a 85 miliardi per il '68, intendendovi in questa somma sia gli stanziamenti ordinari del bilancio, le entrate ordinarie, sta

quelle attribuite per il Piano verde o le quote del Piano di rinascita, sulla somma complessiva, da stanziamenti pari a 85 miliardi, solo 38 miliardi sono stati, al 30 settembre, impegnati e non erogati o non del tutto erogati come è abbastanza evidente. Che questa Giunta poi non intenda innovare risulta dal bilancio del '69, in cui si ripete e si aggrava la impostazione dei precedenti bilanci, tradizionale impostazione, appunto, come ha detto giustamente l'onorevole Arru, collega della Democrazia Cristiana.

Ora la insoddisfazione per questo tipo di impostazione è, io credo, abbastanza diffusa, viva in tutti i settori del Consiglio compreso il settore della maggioranza. E ne sono testimonianza, praticamente, tutti, io credo, gli interventi dei colleghi che hanno partecipato a questo dibattito. Lasciando da parte le critiche, le insoddisfazioni per aspetti e problemi particolari, pur importanti e interessanti e numerosi, tant'è che nessun Assessorato si salva, lasciando da parte aspetti particolari, desidero rilevare la critica che mi è sembrata principale e comune a quasi tutti gli interventi degli oratori della maggioranza, cioè la critica concernente il mancato indirizzo unitario della spesa. Il collega Defraia, dopo una serie di pesanti critiche rivolte al bilancio, ha concluso affermando che occorre prendere gli opportuni provvedimenti per ricondurre la previsione della spesa alla necessaria unità di indirizzo in quanto espressione di una politica univoca. L'onorevole Spina, collega della Democrazia Cristiana, ha parlato di esigenza di una politica di bilancio allo scopo di una più conveniente coordinazione. L'onorevole Alfredo Atzeni della Democrazia Cristiana ha parlato di esigenza di un più accentuato coordinamento della spesa e della urgente necessità di affrontare il problema della accelerazione della spesa. L'onorevole Arru, della Democrazia Cristiana: «Si è molto lontani [ha detto] da una concentrazione della spesa che significhi una scelta»; ed ha aggiunto: «Se avessimo concentrato la spesa in alcune direzioni fondamentali nel passato si sarebbe oggi pronti ad affrontare altre realtà».

Tralascio altre citazioni, mi pare però che da quelle che fino ad ora ho portato e da qualche altra che farò poi in seguito per quanto riguarda gli enti regionali, risulti fondata e confermata la mia iniziale affermazione: che gli oratori della maggioranza hanno nei loro interventi costruito e svolto una vera e propria seconda relazione di minoranza o se preferite una controrelazione di maggioranza. In realtà, e il collega Torrente lo ha opportunamente messo in evidenza, neanche la Giunta ha saputo chiarire nella sua relazione quale sia la funzione, quale sia il ruolo politico di questo bilancio. E gli oratori della maggioranza non potevano, dunque, nonostante la buona volontà, cogliere quanto nel bilancio non vi è, o almeno nel senso del nuovo come poi cercherò di dimostrare. Per quanto riguarda gli enti regionali, alle critiche di merito, politiche, concernenti il loro ruolo, i loro compiti e il quesito se debbano o no continuare ad esistere nella loro attuale struttura o nelle loro attuali funzioni, unitamente a queste critiche politiche che si sono ancora una volta rinnovate, si sono accompagnate a queste critiche altre critiche assai dure, concernenti non meno importanti aspetti formali, aspetti che riguardano la stessa stesura tecnica dei bilanci. Per tutte queste critiche citerò quella che ha fatto il collega Spina. Affermazione autorevole, la sua, mi sembra, perché viene da uno dei colleghi che ha la maggiore competenza specifica nel campo della tecnica di bilancio. Il collega Spina ha detto che bisogna imporre agli enti di fare un bilancio chiaro con precise spiegazioni di dati. Ci sono stati presentati dei bilanci degli enti non chiari e senza una documentazione.

E' una critica, nessuno lo può negare, assai dura che investe direttamente la Giunta regionale. E' vero che questa critica non concerne tutti indistintamente i bilanci degli enti, ma credo che se ne salvi uno o press'a poco; tutti gli altri sono stati sottoposti in Commissione, e poi dal collega Spina, a questa critica durissima, a questa gravissima constatazione. Bisogna anche dire che la sensibilità che la Commissione ha dimostrato a tale problema è stata unanime, tant'è che per la prima volta

si è stati costretti, unanimemente, a respingere di fatto uno di questi bilanci, comprendendone lo stanziamento nel capitolo dei nuovi oneri legislativi, cioè il bilancio dell'Istituto Zootecnico Caseario, per vizio di legittimità, trattandosi di un ente non costituito con legge regionale, di un ente destinato a vivere degli introiti provenienti dalla sua attività e non da contributi che assumono il carattere di finanziamento ordinario, carattere che hanno assunto i contributi finora dati attraverso il bilancio regionale a questo Istituto.

Voi vedete, onorevoli colleghi: mi sono limitato a raccogliere le principali critiche mosse al bilancio. Non tutte evidentemente le critiche ho raccolto e ben più ampio è il ventaglio che sia noi sia i colleghi della maggioranza hanno aperto. Queste critiche però le ho riepilogate in quanto mi sembrano essere le principali, le più consistenti, le più gravi e inoltre le ho richiamate perché sono quelle comuni a tutti i settori, perché quelle critiche noi possiamo riscontrare praticamente in tutti gli interventi da tutti qui pronunciati della minoranza e della maggioranza. Mi pare importante constatare, dunque, talune questioni: 1°) i mancati adempimenti connessi alla presentazione del bilancio; 2°) la gravità del problema dei residui, la lentezza della spesa; 3°) la mancata o insufficiente unità e concentrazione nell'indirizzo della spesa; 4°) le carenze, formali e sostanziali, dei bilanci degli enti. Mi pare importante constatare che su queste questioni vi è, al di là di sfumature e di certe differenze, una generale concordanza da parte di tutti i settori del Consiglio. E questo è un fatto positivo indubbiamente, che dà ragione alla nostra critica, alla nostra denuncia nel passato, del quale fatto tuttavia non ci importa attribuirci il merito. Diciamo che occorre constatare che su queste questioni è maturata nel Consiglio una diffusa consapevolezza e che il Consiglio o la sua gran parte avverte l'urgente necessità che queste questioni siano affrontate.

Allora, onorevoli colleghi, se a questo punto siamo, se siamo cioè al punto in cui determinate critiche di fondo non sono solamente mosse e condivise da questa parte, da parte

comunista, dalla minoranza, ma sono mosse e condivise praticamente dall'intero Consiglio, se a questo punto siamo allora bisogna andare a ricercare le cause di fondo, politiche, che hanno determinato un tale indirizzo della politica di bilancio. La domanda cioè alla quale occorre rispondere è perché ci troviamo di fronte a questo bilancio che delude tutti quanti, minoranza e credo gran parte della maggioranza, almeno questo risulta dagli interventi che qui sono stati pronunciati. L'onorevole Defraia, a conclusione di un discorso fortemente critico, ma non egualmente coerente, ha detto che questo bilancio rappresenta oggi il massimo sforzo possibile per dare una risposta ai gravi problemi, rappresenta oggi, il che vuol dire in questa situazione, nelle attuali condizioni, una situazione, dunque, innanzi alla quale ci troviamo, assai preoccupante, assai grave, dal momento che consente come massimo sforzo, che risponda ai gravi problemi che la Sardegna attraversa, consente solo questo bilancio che egli, onorevole Defraia, ha in gran parte demolito e che nessuno, neppure la maggioranza, ha sostanzialmente difeso.

Ma dobbiamo chiederci, onorevoli colleghi, se questa situazione si è determinata e si determina al di fuori delle responsabilità e della volontà della Giunta e della maggioranza, cioè del centro-sinistra regionale, oppure se questa situazione si è determinata e si determina per sola esclusiva responsabilità degli indirizzi nazionali e per la mancanza di riforme e per il mancato mutamento di indirizzi che l'onorevole Defraia vuol fare esclusivamente risalire al centro-sinistra nazionale. Non saremo certo noi comunisti ad attenuare le responsabilità del Governo nazionale. Le abbiamo denunciate queste responsabilità con forza nel passato ed ora questa denuncia ripetiamo. Proprio in questo momento, credo, lo onorevole Rumor sta esponendo al Parlamento il programma del nuovo Governo di centro-sinistra. Non credo che noi abbiamo bisogno di attendere di conoscere queste dichiarazioni, questo programma, così come sta per essere esposto o è in corso di esposizione; non abbiamo il bisogno di attendere di conoscere in dettaglio il programma del Governo nuovo

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

che va costituendosi per affermare che questo Governo va combattuto sin dal suo nascere, perché è un Governo vecchio per l'Italia, per un paese che vuol cambiare, un Governo debole, profondamente minato dalla crisi interna che investe il centro-sinistra e i partiti che compongono il centro-sinistra. Tutto questo dobbiamo dire, possiamo dire senza attendere la lettura dei giornali di domani. Ma bisogna anche aggiungere che questo Governo è un insulto per la Sardegna, poiché ripropone una politica e una formula cui non solo noi, ma anche molti di voi fanno risalire la responsabilità delle gravi inadempienze nei confronti dell'Isola e la responsabilità delle violazioni persistenti della legge 588.

Non ci attendiamo niente, noi e credo anche voi, niente di buono da questo Governo. Però a questo Governo, che non farà le riforme che chiede il collega Defraia, che non muterà gli indirizzi nazionali, crede o mostra di credere la Giunta regionale, l'ha detto l'onorevole Del Rio nella sua lettera pubblica alla UIL, lo ha detto l'esecutivo regionale della Democrazia Cristiana.

In verità, bisogna dirlo, più cauti nel giudizio sono stati i democristiani nuoresi, quando hanno chiesto che la partecipazione dei Ministri sardi al Governo venisse condizionata alla chiara assunzione di impegni programmatici nei confronti dell'Isola da parte dell'onorevole Rumor, il quale onorevole Rumor ha risolto però la questione escludendo dal suo Governo, composto da una immensa moltitudine di Ministri e Sottosegretari, praticamente qualsiasi rappresentanza sarda, vuoi democristiana, vuoi socialista, fatta eccezione, come è noto, per l'onorevole Cossiga. Noi non abbiamo mai creduto che la sola presenza di sardi nel Governo potesse testimoniare la bontà di una politica, evidentemente. Ma chi ci ha creduto, ora ha il dovere di trarne le conseguenze! La Democrazia Cristiana sarda ha assunto una posizione nei confronti del nuovo Governo, ispirata dalla velleità di rilanciare la cosiddetta politica contestativa. E il perno di questa piattaforma di rilancio contestativo dovrebbe essere rappresentato dalle zone interne. E piattaforma, articolazione di questa

piattaforma dovrebbero essere press'a poco tre punti: 1°) l'indagine parlamentare sulla situazione economica e sociale delle zone a prevalente economia pastorale e sui fenomeni di criminalità ad essi connessi; 2°) un programma di intervento delle partecipazioni statali per l'industrializzazione delle zone interne; 3°) il piano della pastorizia per l'investimento, così si è letto, pari ad 80 miliardi.

Noi abbiamo già detto il nostro parere su questa piattaforma della Democrazia Cristiana sarda. Abbiamo detto che sappiamo tutto, o quanto è sufficiente sapere sulla situazione economica e sociale delle zone interne della Isola, e che semmai l'indagine necessaria che il Parlamento deve compiere, e il popolo sardo assieme al Parlamento, deve tendere a individuare le responsabilità politiche, le responsabilità istituzionali dei Governi e delle Giunte sulla mancata attuazione della rinascita, sulla violazione della legge 588, sulla mortificazione dell'autonomia. Abbiamo detto che la Democrazia Cristiana sarda conferma di voler rinunciare del tutto alla piattaforma rivendicativa dell'ordine del giorno voto al Parlamento, piattaforma senza dubbio ben più ampia, organica e valida di quella che ora presenta, limitata alle sole zone interne, posto che tale problema delle zone interne possa essere risolto in termini di interventi quantitativi e territoriali e il piano delle partecipazioni statali che si chiede in realtà, bisogna dirlo, è qualcosa di profondamente diverso da quel programma organico di industrializzazione dell'Isola che il Governo deve attuare in Sardegna in rispetto dell'articolo 2 della legge 588.

Abbiamo infine osservato che queste cosiddette rivendicazioni altro non sono che un tentativo di sfuggire alle proprie responsabilità. Il piano della pastorizia si rivendica nel mentre non si fa quello che si può fare con la legge 588, nel mentre non si attua l'indirizzo dell'esproprio obbligatorio contenuto nella legge 588. E lo si rivendica, questo piano, attraverso una proposta di legge nazionale, almeno così è stato annunciato, che è proprio la confessione del fatto che nessun impegno del Governo è stato fra Giunta e Governo concor-

dato. Questa è la nostra posizione. A questa piattaforma della Democrazia Cristiana, e quindi anche della Giunta, quale è stata già la risposta del Governo del quale l'onorevole Rumor sta presentando in questo momento il programma al Parlamento? Per quanto riguarda l'indagine economica e sociale delle zone interne sui problemi e sui fenomeni connessi al banditismo la risposta l'avete letta nei giornali di ieri sera e sui giornali di oggi. Il « vertice » di Nuoro di ieri, che ha visto riuniti i maggiori responsabili dell'ordine pubblico in Sardegna, la smentita della istituzione di quell'Ispettorato di polizia di cui sembrava l'onorevole Del Rio sapesse esattamente tutto, sul quale sembrava fosse stato esattamente informato, e poi il comunicato conclusivo in cui si apprende che si continuerà come si è fatto sinora in Sardegna da parte delle forze di polizia, cioè si continuerà a fare nel modo da tutti criticato, da tutti considerato insufficiente ai fini di una effettiva lotta al banditismo e teso solo a calpestare i più elementari diritti di libertà e democratici delle nostre popolazioni. E si è scritto in quel documento conclusivo che giungeranno in Sardegna altri rinforzi e tutti quanti sappiamo per esperienza che cosa significhi una tale affermazione. Circa gli indirizzi delle Partecipazioni Statali e il loro ipotizzabile ruolo nell'Isola, zone interne e zone non interne, bastano due elementi per giudicare gli intendimenti del Governo. Il primo è la rottura delle trattative per il superamento delle gabbie salariali, cioè il voltafaccia operato dalle aziende pubbliche, voltafaccia che è un atto di grave ostilità verso il Mezzogiorno e verso la Sardegna. Il secondo elemento è dato dalle indiscrezioni sulla politica economica del Governo, indiscrezioni secondo le quali verrebbero varate tutta una serie di misure di incentivazione dell'autofinanziamento delle imprese, deviando in questa direzione il risparmio, il che significa per le imprese possibilità di autofinanziamento incentivato senza ricorrere alle banche, senza ricorrere agli istituti di credito straordinario. Le imprese saranno liberate da ogni minaccia di un controllo democratico possibile a realizzarsi anche se non mai realizzato at-

traverso la manovra del credito. Il che vuol dire definitivo accantonamento di ogni ipotesi di programmazione dello sviluppo economico e in primo luogo delle ipotesi di industrializzazione, con l'intervento pubblico, del Mezzogiorno e della Sardegna. Questa politica, questo Governo nazionale vanno decisamente combattuti dalla Sardegna e nella autonomia. Ma questo sarà possibile, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Giunta, se intanto si comincia a individuare e combattere qui le responsabilità politiche del centro-sinistra regionale. E si comincia a far questo rivedendo tutta la politica della Regione e la politica della spesa e del bilancio in primo luogo.

Ora dove sta, onorevoli colleghi, l'errore fondamentale di tale politica? La radice da cui è potuto nascere? Carattere dispersivo e lentezza della spesa e così via? Burocratizzazione dell'istituto? Accentramento? Da dove nasce? Qual è la radice di questo tipo di bilancio che voi ci presentate? Qual è la spiegazione? Sta forse solo negli uomini? Io non credo. Non credo che l'onorevole Peralda o l'onorevole Giagu, dai dati forniti in Commissione, siano meno scrupolosi, attenti alle cose concrete del loro Assessorato di altri colleghi, anzi forse si ha l'impressione contraria e voglio dirlo poiché altri Assessori non sembra abbiano altrettanta scrupolosità. Credo sia un pericolo il fatto che l'Assessore non abbia il dovere di conoscere molti elementi essenziali, molte questioni del proprio Assessorato. Dipende dagli uomini? Dipende da che cosa? Da ragioni tecniche? E noi abbiamo tentato di dare a questo quesito una spiegazione nella relazione di minoranza. Una spiegazione che parte dalla analisi di alcuni fondamentali dati che riguardano gli investimenti e la spesa straordinaria e ordinaria operati nel corso di questi anni in Sardegna. Dati che abbiamo compreso in qualche tabella che abbiamo allegato alla nostra relazione. Ora è interessante, a mio parere, esaminare, per esempio, la ripartizione degli investimenti promossi (attuati o in corso di attuazione) per settore e per zona, così come risultano dai dati offertici dall'Assessorato alla rinascita al 31 dicembre 1967. Esaminando questi dati due sono i confronti che immedia-

tamente emergono. Il primo è il rapporto tra investimenti promossi in agricoltura (32 miliardi press'a poco o poco più) e nelle industrie (225 miliardi e 500 milioni). Ecco il primo confronto che emerge. Il secondo confronto che emerge, interessante, a mio parere, è il rapporto tra investimenti nei cosiddetti poli di Cagliari, Sassari, Olbia e Arbatax, cioè nei poli in cui si è andato concentrando l'insediamento industriale turistico, con gli investimenti nel resto dell'Isola (77,6 per cento nei poli e di conseguenza il 22,4 per cento nel resto dell'Isola). Già cominciamo ad avere una spiegazione del fenomeno, della ragione della situazione nelle zone interne, di questo processo di raggrinzimento dell'economia, del processo economico verso certe zone della Sardegna. Interessante ancora il confronto che si può fare esaminando alcuni altri dati che abbiamo offerto e che riguardano il volume degli incentivi concessi nello stesso periodo, negli anni della rinascita, ai privati in conto capitale, cioè dei contributi concessi a fondo perduto. Anche qui colpisce immediatamente il forte divario che corre tra incentivi a privati in agricoltura (10 miliardi e poco più) e incentivi a privati nell'industria (52 miliardi circa). Ma perché il confronto appaia in tutto il suo significato bisogna ricordare che la gran parte dei capitali risultano messi a disposizione dai privati industriali, sono in realtà coperti, come è noto, dai finanziamenti a tassi agevolati che rappresentano una incentivazione pari, se non maggiore in certi casi, a quella offerta dai contributi.

Non meno utile il confronto fra gli stanziamenti per settori sui fondi della 588 disposti dal piano quinquennale e quelli che verranno a determinarsi sommando gli stanziamenti già disposti col terzo esecutivo o quelli proposti col quarto esecutivo, cioè i due programmi di attuazione del Piano quinquennale. Che cosa risulta da questo confronto? Risulta che il rapporto iniziale, agricoltura e industria, compreso nel quinquennale, viene a rovesciarsi col quarto esecutivo, nel senso che l'agricoltura viene a subire una diminuzione di 11 miliardi circa, anzi qualcosa di più e che l'industria viene ad essere portata da 38 miliardi e

500 milioni a 59 miliardi e 500 milioni. Ma ancora più interessante è il constatare che lo stanziamento iniziale per capitali aziendali in agricoltura passi da 19 miliardi a 14 miliardi e 500 milioni, cioè con una decurtazione di 4 miliardi e mezzo, mentre i contributi in conto capitale ai privati nell'industria vengono, in sostanza, ad essere aumentati di 21 miliardi. L'ultimo confronto che vi abbiamo proposto riguarda i dati del bilancio della Regione per l'industria e per l'agricoltura. E anche qui ciò che risulta è abbastanza significativo.

Lo stanziamento per l'agricoltura, interventi in conto capitale, nel bilancio ordinario della Regione nel '65 era pari al 9 per cento dell'intero bilancio, nella proposta del '69 è pari al 4,5 per cento dell'intero bilancio, esattamente la metà. Lo stanziamento per l'industria invece rimane percentualmente pressoché stazionario. Né muta il rapporto se consideriamo assieme agli interventi per spese in conto capitale gli interventi per spese correnti in campo economico. Considerando complessivamente gli stanziamenti risulta che la agricoltura, che nel '65 aveva uno stanziamento pari al 12,3 per cento dell'intero bilancio, avrebbe nel '69 uno stanziamento pari al solo 8,2 per cento e l'industria salirebbe dal 9,9 al 10,3 per cento. Ora qualche considerazione deve essere fatta per spiegare il significato di questi dati. La prima considerazione che balza evidente è che gli investimenti promossi o realizzati o in corso di attuazione in questi anni sono assai inferiori a quelli previsti nel piano quinquennale. Ma questo è un discorso di carattere più generale, che riprenderemo in altra occasione. A noi preme in questa sede esaminare il ruolo al quale ha assolto e si vorrebbe che ancora assolvesse la spesa ordinaria e straordinaria della Regione. Ora è del tutto evidente che nel corso di questi anni il rapporto, nella spesa ordinaria e straordinaria, tra agricoltura e industria si è andato sempre più spostando a favore dell'industria e a sfavore dell'agricoltura. E questo processo nella proposta, nel progetto di piano del IV esecutivo nel progetto di bilancio per il '69, questo processo dovrebbe ancora accentuarsi.

Io credo si debba affermare che dal rapporto tra quantità di investimenti emerge in tutta la sua ampiezza e gravità la sostanza della politica economica perseguita dalle Giunte, dal centro-sinistra in questi anni, politica che spiega il tipo di bilancio che sinora abbiamo avuto ed ancora oggi abbiamo. Il progressivo impegno della spesa ordinaria e straordinaria della Regione nel settore industriale ha significato una cosa precisa: solo il sostegno, l'incoraggiamento delle iniziative dei grandi gruppi privati, la totale subordinazione alle scelte di questi gruppi da parte del potere pubblico regionale. Il progressivo disimpegno della spesa regionale nei confronti dell'agricoltura e in primo luogo la conseguenza di questa cosiddetta scelta industriale, che in realtà è una scelta subordinata agli interessi dei grandi gruppi privati.

Ma è anche una conseguenza coerente l'altro obiettivo politico delle classi dirigenti sarde, cioè quello tendente a frenare ogni spinta a un generale processo di trasformazione dell'agricoltura per non mettere in discussione la proprietà assenteista e la rendita parassitaria. Dunque, onorevoli colleghi, nel corso di questi anni della rinascita e del centro-sinistra, la manovra della spesa regionale è stata dominata dagli interessi dei gruppi monopolistici privati e degli agrari assenteisti, è stata dominata cioè dalle forze responsabili, nel passato ed oggi, della condizione di arretratezza relativa dell'Isola. E in questo tipo di spesa dei mezzi ordinari e straordinari della Regione sta la prima, principale violazione degli indirizzi della legge 588, sta una delle principali ragioni della mancata industrializzazione e della mancata trasformazione delle nostre campagne. Criticando, dunque, il bilancio e respingendo il bilancio, noi criticiamo e respingiamo questo tipo di scelta.

Questo è quello che io ho voluto dire a quei colleghi che hanno ritenuto, sulla base dell'esperienza, di dover concordare con le considerazioni critiche di fondo che noi nel passato facemmo e che adesso rileviamo al bilancio della Regione. Non si tratta di fermarci a fare questa constatazione. Non possiamo sottolineare solamente il fatto che tutti concor-

diamo in quelle considerazioni critiche fondamentali, che prima ho riepilogato, costruendole attraverso non i nostri interventi, ma attraverso gli interventi della maggioranza. Non basta fermarsi a questo, bisogna trovare le ragioni e trovare le ragioni di fondo, le ragioni politiche; le ragioni sono quelle che io ho detto, mi sembra, analizzando sia pure brevemente i dati che riguardano l'investimento e il modo come l'intervento della spesa ha agito nel promuovere gli investimenti in Sardegna nel corso di questi anni. E' a questa scelta che noi facciamo risalire il carattere, la natura dei bilanci precedenti e del bilancio per il '69. Ed è questa scelta, a nostro avviso, che spiega il carattere dispersivo della spesa, la disorganicità degli interventi, l'assenza di un indirizzo unitario. E' questo tipo di scelta politica che spiega la lentezza della spendita, il meccanismo burocratico e paralizzante della spesa pubblica regionale. E' questo tipo di scelta che spiega l'accentramento, la burocratizzazione, il clientelismo, la corruzione politica nella gestione del potere autonomistico.

Spiega, questo tipo di scelta, l'ostilità ad ogni forma di controllo politico da parte dell'assemblea nei confronti dell'esecutivo. Ora è evidente che se questa è la ragione di fondo, come a me sembra e come risulta, io credo, dall'analisi che abbiamo tentato di compiere, se questo è vero, l'esigenza che si pone è quello di rovesciare l'indirizzo. Non ci possiamo fermare a condividere le critiche, dobbiamo fare uno sforzo per individuare le ragioni e per operare e per cambiare indirizzo una volta individuate le ragioni. Nel passato, onorevoli colleghi, poteva nutrirsi l'illusione della possibilità della soluzione del problema sardo attraverso una espansione anche territoriale del capitale monopolistico.

Questa illusione ha purtroppo condizionato ogni scelta autonoma della Sardegna, ha condizionato ogni bilancio, è alla base della violazione della 588, è alla base del fallimento della rinascita, è alla base di tutti i bilanci, della politica di bilancio che ci avete presentato sino ad ora. Ma l'esperienza di questi anni, fatta sulla pelle dei sardi e della Sardegna, dimostra ancora una volta quello che sapevamo:

che lo sviluppo, il rafforzamento della struttura economica del paese, fondata sul dominio dei grandi gruppi monopolistici, questo sviluppo comporta il mancato sviluppo economico del Mezzogiorno intero e della Sardegna. Allora bisogna cambiare indirizzo per rispondere positivamente alle indicazioni che vengono dalle lotte di questi giorni, degli operai, degli studenti, dei contadini, delle intere popolazioni. Non possiamo, onorevoli colleghi, disattendere queste indicazioni, perché disattenderele vorrebbe dire gettare l'Isola in una più profonda crisi economica e sociale, in una più profonda crisi politica. Ha ragione, dunque, l'onorevole Defraia: occorrono nuovi indirizzi e occorrono riforme. Ed io aggiungo che occorre democrazia, occorre cioè consentire un reale potere di intervento popolare nella direzione della cosa pubblica, a livello delle aziende, nelle campagne, nelle scuole, nei comuni. Occorre tutto questo, però cominciamo allora da qui, cominciamo dalla Sardegna, nelle condizioni e con i mezzi, i poteri e gli strumenti che ci sono offerti dall'autonomia. E' qui, in Sardegna, che occorre cominciare a porre fine al sabotaggio della 588. Senza questa svolta da compiersi qui, nella politica della nostra Regione nessuna seria azione che contesti la politica nazionale e costringa il Governo al rispetto dei suoi obblighi è possibile. Si tratta, come più volte abbiamo detto, di avviare un diverso processo di industrializzazione, fondato su alti salari, sulla diversa condizione dei lavoratori, sulla utilizzazione delle risorse materiali e umane dell'Isola. E questo vuol dire por fine alla sudditanza del potere pubblico, della spesa pubblica regionale, nei confronti dei gruppi monopolistici, e significa fare dell'intervento pubblico nazionale e regionale l'asse di una diversa politica industriale.

Si tratta, come abbiamo spesso detto, di avviare un processo di profondo rinnovamento dell'agricoltura e della pastorizia, mettendo in atto il meccanismo della trasformazione obbligatoria, pena l'esproprio, verso la liquidazione della proprietà assenteista e della rendita fondiaria. Ma questo comporta che la spesa pubblica regionale deve essere principal-

mente orientata in questa e non in altre direzioni. Da qui comincia la soluzione del problema delle zone interne. Si tratta di affrontare, con interventi organici e coordinati, i gravi problemi della scuola, dell'approvvigionamento idrico, della sanità, dell'*habitat*.

Si cominci, dunque, qui, in Sardegna, a uscire dalla illegalità e attuare la legge 588. Si cominci a recuperare il concetto di autonomia come autogoverno delle masse popolari, creando le condizioni per una partecipazione reale delle masse lavoratrici alla gestione dell'autonomia e nell'articolazione democratica del potere autonomistico alla base e a livello dei poteri locali e lavorando a costruire una nuova maggioranza fondata sulla unità delle forze di sinistra, delle forze autonomistiche e sulla liquidazione del blocco sociale di potere monopoli agrari che ha costituito la classe dirigente, fallita, di questi venti anni di autonomia. Questa nostra proposta, onorevoli colleghi, e concludo, è generica come si è detto? E' priva di concretezza? No; diciamo un'altra cosa, diciamo che questa nostra proposta è incompatibile col centro-sinistra, nazionale e regionale; che questa linea rinnovatrice è incompatibile con la presenza di questa Giunta. E allora il problema diventa chiaro. Occorre innanzitutto rovesciare questa Giunta per avviare un discorso nuovo, per avviare una svolta programmatica e politica. E' questo, innanzitutto, il significato della nostra opposizione netta a questo bilancio, e dell'invito che rivolgiamo al Consiglio perché lo respinga. (*Consensi a sinistra*).

**PRESIDENTE.** Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

**PERALDA (P.S.U.), Assessore alle finanze.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ampie relazioni della Commissione integrata per il bilancio ed i minuziosi documentati interventi dei relatori di maggioranza onorevoli Costa e Puddu, ritengo possano esimermi dal ripetere dati ormai sufficientemente noti, se non nei ristretti e necessari limiti occorrenti per porre nella giusta luce le cifre del bilancio di pre-

visione per l'anno 1969 e le scelte politiche della Giunta. D'altra parte non sono mancati i qualificati interventi di tanti colleghi che hanno dato alla discussione in aula l'apporto consueto della loro esperienza e competenza ed hanno puntualizzato osservazioni, critiche e problemi che coinvolgono gli interessi più vitali della nostra Isola e che impongono un meditato esame, anche se a molti annosi problemi non possa darsi nel breve tempo una risposta compiuta.

Ritengo sia opportuno confutare preliminarmente l'errata valutazione che qualcuno ha fatto della premessa alla relazione di bilancio. E' chiaro che essa non voleva e non poteva essere altro che una sintesi della linea politica del bilancio perseguita dalla Giunta regionale, così come appare invece compiutamente delineata nei documenti allegati allo stesso bilancio e nella relazione al quarto programma esecutivo. E' chiaro altresì che essa non ha e non poteva avere intendimenti auto-laudativi, ma adempie all'obiettivo compito di sottolineare l'azione compiuta dalla Giunta per incrementare le entrate, per accentuare il non ancora compiuto coordinamento delle varie fonti di spesa, per snellire le procedure burocratiche, per concentrare gli interventi indirizzandoli prevalentemente nei settori produttivi e sociali. Essa vuole, in altri termini, sottolineare la volontà dell'esecutivo di operare al fine di consentire al Consiglio, attraverso il tempestivo inoltro di ogni necessario od utile elaborato, la più ampia valutazione del bilancio di previsione in relazione alla realtà economica e sociale in cui operiamo ed agli obiettivi politici che ci proponiamo di raggiungere.

Così del pari errata mi pare l'argomentazione di chi ha voluto contrapporre la relazione economica dell'anno 1967 al bilancio di previsione del 1969. La verità è che la Giunta ha adempiuto, sia pure attraverso le tante difficoltà rappresentate anche dalle note carenti strutture dell'Amministrazione regionale, al dovere di dare al Consiglio ogni utile elemento conoscitivo, perseguendo così l'impegno assunto ed attuato anche dalle precedenti Giunte di centro sinistra. Il bilancio di

previsione, il conto dei residui, il bilancio dell'azienda demaniale delle foreste e degli enti regionali, la relazione economica e la nota previsionale che è contenuta nel terzo capitolo, i rendiconti consuntivi dello stato di avanzamento della spesa a tutto il 30 settembre 1968, così come la relazione al quarto programma esecutivo, i rapporti di attuazione e sul coordinamento degli interventi relativi al Piano di rinascita, rappresentano tanti documenti conoscitivi ed operativi che si integrano e completano pur nella peculiare fisionomia di ciascuno di essi. Se a ciò si aggiungono, come pare opportuno, i risultati delle indagini espedite su particolari problemi dalle Commissioni consiliari, io ritengo, onorevoli colleghi, che si possa obiettivamente constatare che mai, come in questi ultimi tre anni, il Consiglio regionale ha approfondito l'analisi e la conoscenza dei problemi antichi e nuovi della nostra Regione. Ed è in questa non mistificata realtà che si cala, con tutte le sue insufficienze, ma anche con i suoi aspetti positivi, il bilancio di previsione degli interventi ordinari per il 1969.

#### PRESIDENZA DEL PRESIDENTE DETTORI

(Segue PERALDA). E la realtà è quella che la Giunta ha coraggiosamente documentato, e non da oggi, conscia come è che soltanto dalla obiettiva e spregiudicata analisi della situazione economica e sociale dell'Isola possano e debbano trarsi le valutazioni necessarie per affrontare e risolvere con maggior successo i complessi problemi del nostro tempo.

In occasione della discussione del bilancio di previsione per il 1968, io dissi che la risposta della Giunta, nel momento stesso in cui poneva termine sul piano formale al dibattito, in effetti lo apriva e lo ampliava su temi che vanno oltre la votazione occasionale del bilancio e che ci impegnano tutti, onorevoli colleghi, in un continuo, approfondito ripensamento sulle esperienze remote e recenti della nostra autonomia. Ritengo che questa affermazione mantenga ancor oggi la sua validità. Ma l'impegno di tutti i settori politici

sarà positivo solo in quanto esso sarà più teso ed alimentare, indicare e difendere le prospettive avvenire della nostra terra, che a deprecare il passato o a denunciare i mali e gli scompensi del presente. Noi li percepiamo, li conosciamo questi mali, ne sentiamo e denunciavamo tutta la gravità antica, nell'ora presente in cui le nostre popolazioni lavoratrici e proletarie vanno celermente maturando la presa di coscienza di una realtà nuova di fronte alla quale diventa viepiù intollerabile la pesante eredità di secoli di abbandono e di arretratezza. Ed i nostri partiti, al pari di quelli della minoranza di sinistra, sono il lievito di questa presa di coscienza del popolo sardo. Le nostre organizzazioni sindacali, giovanili e di massa sono tra i lavoratori, tra i contadini, i pastori, gli studenti e ne sostengono le giuste rivendicazioni. Ed anche questa Giunta, gli Assessori, il Presidente Del Rio in primo luogo, ci siamo immersi in questa sofferta realtà umana, ascoltando delegazioni, visitando le popolazioni per meglio coglierne le elementari esigenze, senza riserve o preconcezioni, aperti, pronti al dialogo anche quando alcuni interlocutori, come sovente avviene, ci addossavano colpe non nostre o scambiavano per debolezza o demagogia il senso di responsabilità che ci guidava.

Noi siamo pronti a fare il bilancio di venti anni di autonomia, ma ritengo che la sede ed il tempo più opportuni ci saranno offerti dall'esame del quarto programma esecutivo. Posso dire però fin d'ora che anch'io credo non vi sia alcuno, per quanto prevenuto o preconcetto, che possa considerare vani e negativi i venti anni di lotta autonomistica del popolo sardo, se non altro proprio per la raggiunta e maturata volontà di rinnovamento economico e sociale e di riscatto dall'arretratezza secolare.

L'analisi più pertinente appare ad ogni modo quella relativa al bilancio in esame ed al ventidue mesi di attività di questa Giunta. Fra le tante osservazioni avanzate alla impostazione del bilancio, sul piano tecnico merita particolare attenzione quella fatta dall'onorevole Ruiu circa gli inconvenienti del sistema della competenza ed i pregi del sistema di

cassa. I colleghi ben sanno che le entrate passano per tre fasi, non sempre distintamente individuabili, ma pur sempre esistenti. L'accertamento, cioè il momento in cui sorge per l'ente il diritto a riscuotere una data somma, mediante l'individuazione del debitore e della ragione del debito. La riscossione, cioè la fase nella quale i debitori pagano le somme dovute agli agenti dell'Ente. Il versamento, cioè la fase conclusiva della riscossione nella Cassa dell'Ente.

La erogazione della spesa, per contro, avviene attraverso quattro distinte fasi che possiamo sintetizzare nella fase dell'impegno, cioè l'atto con il quale l'organo competente dispone che sia erogata ad un creditore una somma a carico di un dato capitolo del bilancio, e questo atto ha l'effetto di rendere indisponibile quella somma per pagamento diverso da quello cui l'impegno l'ha destinata. Da ciò appunto scaturisce l'inesorabile meccanismo dei residui passivi. La seconda fase è quella della liquidazione, che è intermedia del procedimento erogativo, durante la quale viene individuato esattamente il creditore e viene definito l'importo esatto della somma da pagare. La terza fase, l'ordinazione, consiste nell'ordine dato al tesoriere di pagare la somma liquidata e la parte, il pagamento, è la fase conclusiva della erogazione in virtù della quale viene estinta l'obbligazione mediante la consegna del denaro al creditore.

Sulla base della distinzione delle fasi per le quali passano, almeno normalmente e teoricamente, le entrate e le uscite finanziarie, poggia appunto la distinzione tra bilanci di competenza, di cassa e misti. Nel bilancio di competenza le entrate e le spese vengono considerate soltanto nella fase dell'accertamento e dell'impegno, senza riguardo alle fasi successive. Nel bilancio di cassa, invece, le entrate e le uscite vengono considerate nella fase finale dell'incasso e del pagamento, prescindendo dall'epoca in cui si sia verificato l'accertamento e l'impegno. Il primo viene definito un bilancio giuridico, il secondo è un bilancio basato essenzialmente sulla situazione di fatto. Entrambi i sistemi hanno pregi e difetti che possono essere riassunti

nei seguenti termini. Il bilancio di competenza consente una più esatta determinazione della sfera giuridica assegnata all'attività dell'esecutivo, un più esatto concetto di tutta la situazione finanziaria, un maggior controllo politico del legislativo sull'esecutivo, la separazione e la individualizzazione della responsabilità degli organi amministrativi in relazione alla gestione di ciascun esercizio; ma d'altro canto esso comporta, come ho già fatto rilevare, l'accumulo inesorabile dei residui passivi che costituiscono l'aspetto patologico del sistema e rende più complessi la tenuta e l'esame delle scritture contabili, più laboriose le operazioni di chiusura della gestione finanziaria e la compilazione dei rendiconti generali.

Il bilancio di cassa evita la tenuta della contabilità dei residui, semplifica le scritture contabili e la stesura dei rendiconti generali accostando vieppiù il consuntivo al preventivo, ma esso ha il difetto di non consentire l'esatta individuazione dell'esercizio finanziario e la separazione delle responsabilità degli organi amministrativi. Esso scuote la efficacia del controllo parlamentare poiché il Governo potrebbe assumere impegni senza alcun limite a carico degli esercizi successivi (si pensi a cosa potrebbe accadere, per esempio, in prossimità di elezioni o di crisi di Governo), determina la illusione di una situazione finanziaria ed economica di floridezza anche quando il pareggio del bilancio fosse in gran parte determinato con l'accensione di prestiti.

La questione della scelta fra i due sistemi, come si vede, non è semplice, ma credo sia stato utile averla riproposta in questa sede come tema che impone un separato e approfondito esame sia da parte della Giunta che del Consiglio. Nel frattempo la Giunta ha fatto quanto era nelle sue possibilità per snellire le procedure, per ristrutturare l'amministrazione, per contenere i residui ed accelerare la stesura dei rendiconti generali, predisponendo a tal fine i necessari strumenti legislativi ed adottando ogni relativo provvedimento di sua competenza.

A proposito dei residui, io vorrei subito far rilevare come, pur non sottacendo l'esigenza di ogni ulteriore contenimento, la situazione sia migliorata, rispetto agli anni scorsi, nonostante l'accresciuto compito dell'Amministrazione regionale in relazione alla maggiore massa di disponibilità finanziaria ed alla programmazione. Non bisogna dimenticare, infatti, che alla fine del 1964 i residui attivi assommavano a oltre 73 miliardi e quelli passivi superavano i 100 miliardi di lire; il bilancio relativo toccava all'epoca i 33 miliardi. Dal 1965 in poi, i residui, sia pure con le inevitabili punte intermedie, sono andati costantemente diminuendo. Quelli attivi sono scesi a 51 miliardi, poi a 41 nel '66, sono risaliti a 48 nel '67, sono discesi a 23 miliardi appena alla data del 30 novembre del 1968. I residui passivi che, come ho detto, erano di 100 miliardi nel 1964, sono scesi a 86 nel '65, sono saliti a 87 nel '66, a 96 nel '67, sono ridiscesi a 84 miliardi alla data del 30 novembre del corrente anno.

Come si è visto, questi elementi, in aggiunta a quelli doviziosi contenuti nella relazione di maggioranza, pongono in evidenza come la Giunta abbia fatto il possibile per ovviare e contenere un difetto che è del sistema del bilancio di competenza e non degli organi amministrativi. La definitiva redazione dei rendiconti generali, ormai prossima alla fine dopo mesi di intenso lavoro dei funzionari della Ragioneria regionale, costituirà, oltre che un doveroso adempimento amministrativo in osservanza dei rilievi della Corte dei Conti, anche una opportuna occasione per utilizzare, con la parificazione del rendiconto generale del 1968, nei settori ove è maggiore la necessità della spendita, le economie realizzate in questi esercizi con la drastica eliminazione degli impegni di stanziamenti e di quelli formali da tempo risultati non più spendibili. Si avrà così una massa di alcuni miliardi che potranno utilmente e celermente reimpiegarsi a beneficio dei reparti economici che sono più assetati di finanziamento.

Per notizia, lo stato dei rendiconti generali è il seguente: nel corso del 1968 abbiamo trasmesso alla Giunta i rendiconti del '59, del

'60, del '61 e del '58, in tutto quattro, che sono stati già parificati dalla Corte e già trasmessi al Consiglio regionale. Nello stesso corso del '68 abbiamo redatto, stampato e trasmesso alla Corte dei Conti i rendiconti generali relativi al 1962, al 1963 e al 1964. Essi saranno certamente parificati nel corso di questo mese. I rendiconti generali del 1965 e del 1966 sono stati già redatti e sono in corso di stampa. E' in corso di compilazione il rendiconto generale relativo all'anno 1967. Come si vede anche in questo settore abbiamo cercato di fare tutto il nostro dovere.

A conferma della buona salute del nostro bilancio, oltre ai tanti autorevoli elementi portati dai colleghi della maggioranza, mi limiterò ad indicare il cospicuo aumento delle entrate nonostante la realistica e sincera impostazione dei dati previsionali, il contenimento evidente delle spese correnti nonostante il massiccio spostamento della spesa verso gli interventi a carattere sociale, il concomitante aumento delle spese in conto capitale e di investimento a sostegno dei settori produttivi e per la creazione di nuovi posti di lavoro, la limitatezza infine delle spese generali di amministrazione pari ad 8 miliardi e percentualmente la più bassa di tutte le Regioni a Statuto speciale. La Sicilia, è stata citata qua anche ad esempio, spende, nel bilancio del 1969, oltre 40 miliardi, pari al 31 per cento delle entrate effettive ed è oberata da 190 miliardi di prestiti accesi a ripiano dei disavanzi di bilancio a tutto il 1965. Di questa corretta nostra impostazione amministrativa ci danno atto d'altronde in ogni occasione tutti gli organi dello Stato, non sempre benevoli nei confronti dell'istituto regionale e di ciò bisogna dare giusto merito, onorevoli colleghi, a mio avviso, non tanto all'esecutivo quanto all'intero Consiglio ed alla probità della classe politica sarda che tutti rappresentiamo.

Anche se riconosco valide le preoccupazioni esposte circa le conseguenze derivanti dalle modifiche al quarto programma esecutivo, ciò non significa che la Giunta non abbia cercato di puntualizzare al massimo il coordinamento degli interventi di bilancio con

quelli straordinari. Così come non può riconoscersi l'avvenuta più consistente concentrazione della spesa a favore dei settori sociali e produttivi. A questo punto ritengo sia opportuno soffermarmi su una affermazione contenuta nella relazione di minoranza con cui si tende a dimostrare come nel bilancio ordinario il settore dell'agricoltura sia stato sacrificato o meno sostenuto rispetto a quello industriale. Io dico che questo non avrebbe valore perché significherebbe il contenuto di una scelta politica della Giunta. Ma devo precisare che la tabella 4, allegata alla relazione di minoranza, non rispecchia la realtà degli interventi finanziari in agricoltura, non solo perché non tiene conto delle attribuzioni del Piano verde ...

RAGGIO (P.C.I.). Non vanno in bilancio.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. No, no, vanno in bilancio. Che andranno ad impinguare per circa 6 miliardi i capitoli del '69 iscritti ...

RAGGIO (P.C.I.). Ma sono interventi dello Stato attraverso il bilancio.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Onorevole Raggio, mi consenta: i capitoli del '69 sono iscritti per memoria nel bilancio di previsione. La relazione trascura, e questo è il dato più importante, perfino i capitoli dello stesso bilancio di previsione, collocati nella rubrica dell'Assessorato alle finanze, ma di esclusiva pertinenza dell'agricoltura. Cito ad esempio i capitoli 16133, 26101, 26113, 38105, 38106, 38107 per complessivi 8 miliardi e 186 milioni.

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Peralda, in base al piano quinquennale gli stanziamenti per l'agricoltura ...

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Forse sarò chiaro, se mi consente, onorevole Raggio, di continuare, perché l'obiezione ha una sua validità e io la ringrazio. Oltre 8 miliardi concernono il credito agrario a sensi

della legge 9, i fondi di rotazione per mutui agli allevatori e mutui, e qui vi è una parte, per esempio, di circa 11 miliardi, per interventi in direzione delle strade vicinali e di penetrazione agraria, oltre a quelli realizzati per il fondo in favore delle calamità naturali. Se a questi capitoli di spesa si aggiungono questi 2 miliardi e mezzo di mutuo in corso di riscossione, ai dati dell'agricoltura si aggiungono complessivamente circa altri 15 miliardi e 686 milioni, con cui si rovescia, evidentemente, il lamentato rapporto di inferiorità nel bilancio di previsione del 1969.

Onorevoli colleghi, io ritengo però che il tema preoccupante, assillante della nostra condizione economica e sociale sia sempre quello della disoccupazione e della sottoccupazione. Anche se i dati della relazione di minoranza vanno corretti col raffronto dei dati riportati alle pagine 19 e 20 della relazione al bilancio, ed anche se la relazione economica pone l'accento sulla esigenza di una valutazione prudentiale di aggregati statistici in contrasto fra loro, oppure estrapolati con rilevante margine di errore, resta pur sempre il problema centrale di assicurare un lavoro stabile e remunerativo a tanti sardi ancora costretti ad emigrare o condannati alla sottoccupazione.

La Giunta, tutti noi, onorevoli colleghi, non possiamo essere e non siamo insensibili a questo grave problema che si diffonde ed investe tutti gli aspetti della vita civile e sociale della nostra Isola e della intera nazione. La nostra economia procede sì con aumenti di produzione, senza che di pari passo però si accrescano i posti di lavoro. E non è questo il risultato di scelte monopolistiche, ma è un fenomeno ed una esperienza che è comune a tutti i paesi investiti dal progresso industriale e tecnologico. La soluzione dei nuovi posti di lavoro non va certo ricercata col metodo del sovraffollamento di persone in sovrannumero nè con la prassi della plebora burocratica. Il problema, a mio avviso, va affrontato ampliando al massimo i processi di produzione industriale ed agricolo, accrescendo gli organici investimenti in questi due settori, ma individuando, sorreggendo

settori nuovi ad alto tasso occupativo, quali il terziario, quelli del turismo e dei servizi connessi alla sanità ed alla cultura. Per ovviare ed accelerare questo processo occorre un contatto più stretto con le forze sindacali e con i lavoratori più direttamente interessati, ed in questa direzione va collocata la recente iniziativa del Presidente della Giunta regionale tendente ad instaurare un più intenso dialogo con le forze di lavoro. Vi è il problema della stabilità del lavoro, quello della equa e non discriminata retribuzione territoriale e settoriale, il problema delle prospettive per le giovani leve, per gli anziani, per le persone che lasciano i campi, per gli emigrati che rientrano. Problemi e temi enormi che siamo consci di non poter risolvere da soli perché hanno dimensioni più vaste del perimetro della nostra Isola. Nessuno più di noi però è conscio che il lavoro non è più oggi una merce da elencare sullo stesso piano dei fattori produttivi, ma rappresenta in una concezione umana e sociale la vita stessa degli uomini e delle loro famiglie.

Per questo soffriamo della nostra insufficienza a risolvere nel breve tempo il problema annoso della condizione umana e sociale del lavoratore, ma ad esso dedichiamo e dedicheremo concordi tutti i nostri sforzi, le nostre capacità, la nostra volontà. Noi riteniamo di dover giustamente respingere le accuse peraltro ricorrenti di immobilismo, di acquiescenza al potere centrale dello Stato, del Governo, di sostenitori della rendita parassitaria. Come potete, onorevole Raggio, addebitare ciò ad una Giunta ed a una maggioranza che ha attuato e predisposto la legge sulle intese, la riduzione dei canoni di affitto, la valorizzazione dei terreni demaniali e comunali, la legge per il piano particolare delle zone a prevalente economia agro-pastorale e la legge per la regolamentazione degli affitti dei terreni ad uso pascolo che prevede gli espropri? E' certo che il feudalesimo non si sradica dalle nostre campagne nell'arco di una legislatura, ma noi possiamo ben dire di aver fatto il nostro dovere per affrettare il sorgere di nuovi istituti legislativi in armonia con il passo dei nostri tempi. Così è a

dire dell'accusa di immobilismo. L'onorevole Zucca ha voluto segnalare anche la presunta inattività legislativa di questa Giunta. Io, invece, mi attendevo un rimprovero in altra direzione. Nei 22 mesi di attività l'esecutivo ha predisposto ed in gran parte attuato o perfezionato 132 disegni di legge, senza tener conto delle leggi di bilancio, di variazione, di convalida o dei rendiconti generali. Uno, cioè, onorevoli colleghi, ogni cinque giorni. A me sinceramente sembrano anche troppi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Si vede che li fate a peso.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Ma è opportuno, onorevoli colleghi, evidenziare che fra tanti provvedimenti sono, ad esempio, compresi quelli concernenti gli assegni familiari agli artigiani, le riduzioni dei canoni di affitto pascoli, la partecipazione ai fondi di dotazione del CIS, i contributi in conto capitale e i prestiti alle imprese individuali e cooperative artigiane, la legge 26, gli interventi in favore dei Comuni per la redazione dei regolamenti edilizi e il funzionamento degli uffici, la istituzione dell'ente minerario, la concessione dell'assegno ai coltivatori diretti, ai mezzadri e ai coloni con carico familiare; le modifiche e l'integrazione dello stato giuridico e l'ordinamento gerarchico del personale, i provvedimenti per l'accelerazione della spesa, i contributi ai Comuni per la manutenzione di beni immobili di interesse pubblico con l'abrogazione della legge 27; l'innalzamento da cinque a 8 miliardi del fondo di solidarietà regionale per le calamità naturali; l'istituzione del fondo per favorire il funzionamento e lo sviluppo delle compagnie barracellari approvato nei giorni scorsi; le norme per la promozione delle intese in agricoltura; il contributo ai patronati scolastici; la garanzia sussidiaria della Regione ai prestiti di esercizio in agricoltura; la modifica della legge numero 15 per la funzionalità degli interventi per il miglioramento delle condizioni di abitabilità; le provvidenze eccezionali per 2 miliardi e 500 milioni in favore della pastorizia a seguito della siccità

del corrente anno; le norme per agevolare la pratica dello sport ed incrementare la concessione di contributi per l'efficienza e l'attrezzatura degli impianti sportivi; le norme che hanno consentito l'ulteriore erogazione di un miliardo e 300 milioni a favore dei vecchi lavoratori senza pensione; la proposta di legge nazionale concernente la modifica dell'articolo 8 dello Statuto sardo; l'altra proposta di legge nazionale concernente la modifica all'articolo 12 già diventata operante come legge della Repubblica; interventi organici per le aree, per i nuclei e per le zone industriali; l'intervento finanziario per la costruzione dell'ospedale di Cagliari; gli interventi fitosanitari, oltre al piano particolare per la pastorizia, oltre alla legge sulla regolamentazione dei contratti di affitto dei terreni per pascolo; la valorizzazione per il patrimonio boschivo dei comuni; la istituzione delle sezioni di controllo degli enti locali; la istituzione dell'ente ospedaliero regionale e via di seguito. E' questa la gestione del potere tesa a respingere le spinte innovatrici che vengono dalle masse popolari? Credo sinceramente di no. Ci si potrà dire che dobbiamo fare di più e di meglio, ma non che siamo fuori o contro la realtà. Così è a dirsi della politica contestativa che non è e non potrebbe essere una cortina fumogena per occulte fughe in avanti, ma è anch'essa una serie presa di coscienza da parte di tutta la classe politica sarda, dei doveri di lotta unitaria per superare le inerzie accentratrici e burocratiche dei governi nazionali.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Avete protestato per avere un ministro e vi hanno tolto due sottosegretari.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. Riconosciamo e denunciemo le inadempienze perduranti dello Stato, delle partecipazioni statali e la difficoltà del coordinamento e la costante erosione del criterio della agiuntività. Denunciamo la non avvenuta centralizzazione della nostra potestà decisionale in ordine alle scelte ed alla attuazione degli interventi relativi alla programmazione regio-

nale. Ma non può validamente sostenersi che la Giunta Del Rio e le forze politiche che la sostengono abbiano abbandonato il campo della diuturna difesa degli interessi vitali della Sardegna e delle prerogative statutarie della nostra autonomia.

Sulla piattaforma dell'ordine del giorno voto, onorevoli colleghi, che constitui l'incontro non occasionale delle forze politiche e democratiche isolane, noi intendiamo ancora muoverci ispirandoci all'unità ed alla collaborazione di tutte le componenti politiche e sociali che credono ed operano nella democrazia e per il progresso. I gravi problemi della scuola, del lavoro, della sanità, dell'habitat, dell'agricoltura e della pastorizia, tutti i problemi antichi e nuovi del nostro tempo ci indicano l'esigenza di questa collaborazione. Comprendo che spesso tutto questo è difficile, ma è proprio allora che è più necessario, perché la democrazia deve essere prima di tutto come in una comunità in cui si parla, si discute, si dissente, ma si decide con senso di responsabilità e di fiducia nei propri diritti.

Onorevoli colleghi, per tutto questo il bilancio di previsione per il 1969, lungi dall'essere una sfida al popolo sardo, è uno strumento, insufficiente ed imperfetto quanto si voglia, ma pur sempre uno strumento posto al servizio della Sardegna e dei lavoratori, nel tentativo di sempre meglio coglierne le istanze e le esigenze di progresso economico e sociale, soprattutto nella speranza di affiancare il faticoso cammino verso più alte mete di civiltà. Al vostro voto favorevole, onorevoli colleghi, il compito dunque di renderlo subito operante. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dopo il chiaro ed esauriente discorso dell'Assessore onorevole Peralda, desidero brevemente intervenire anch'io perché in questo dibattito sono stati trattati alcuni temi politici di vasto respiro che investono, nella loro globalità, i

principali aspetti dell'azione politica condotta dalla Giunta e dai partiti che la sostengono. E' questo fatto che mi induce ad intervenire nella discussione per precisare e per chiarire l'orientamento e la volontà della Giunta regionale che ho l'onore di presiedere in ordine ai più importanti problemi emersi nel corso degli interventi dei colleghi che sono intervenuti nella discussione degli stati di previsione del bilancio.

Anche se non è ancora venuto il momento di fare il bilancio consuntivo degli impegni programmatici realizzati dall'attuale Giunta, e un bilancio dell'attività svolta dalle varie Giunte che si sono succedute nel corso di questa legislatura, può essere opportuno illustrare i motivi per i quali riteniamo fin d'ora un tale bilancio abbastanza positivo. Certo, al momento attuale non tutti gli adempimenti sono stati portati a termine entro i tempi che erano stati ipotizzati. Si tratta però di impegni di così vasta portata e talmente decisivi che in molti casi hanno richiesto tempi di riflessione, di elaborazione di molto superiori a quelli che erano stati in precedenza previsti. Noi siamo comunque sicuri di portare a realizzazione entro la fine della legislatura gli impegni politicamente più qualificanti del nostro programma di azione politica e amministrativa. Per cui penso che non si possa parlare di cortine fumogene che coprono una poca dignitosa ritirata. Certo, alcune responsabilità circa ritardi che avrebbero potuto essere evitati le riconosciamo e siamo disposti a portarne tutto il peso. Ma non vi è dubbio che gravi responsabilità ricadrebbero anche sulle opposizioni se altri ritardi si verificassero, impedendo domani un rapido svolgersi delle discussioni e non offrendo la pur necessaria collaborazione per la migliore soluzione dei problemi che sono gravi e complessi.

Forse una siffatta condotta potrebbe giovare per ottenere o mantenere il monopolio nella organizzazione del dissenso politico dentro e fuori di questo Consiglio, ma non gioverebbe certamente alla chiarezza della dialettica politica e sicuramente alla lunga nuocerebbe agli interessi del popolo sardo. Rite-

niamo, comunque, che soltanto una artificiosa deformazione della realtà può portare a svalutare la portata degli adempimenti della Giunta per dare attuazione ai precisi deliberati del Consiglio a seguito dell'indagine sulle zone a prevalente economia pastorale.

Ma una più obiettiva valutazione dei provvedimenti o proposte di provvedimenti quali le leggi regionali sulla riduzione dei canoni di affitto dei terreni destinati a pascolo, quali le provvidenze per gli agricoltori danneggiati da gravi avversità atmosferiche e un esame nel merito di provvedimenti, quali la proposta di riforma dei contratti di concessione di terreni per uso pascolo, quali la proposta di creazione di un demanio regionale dei pascoli, la precisa volontà di imporre le direttive obbligatorie di trasformazione e di porre in atto le conseguenze che ne derivano per gli inadempienti, quali infine la proposta di un piano particolare per lo sviluppo delle zone a prevalente economia pastorale, dimostreranno il fermo intendimento della Giunta di volere non solo mantenere gli impegni, ma di dare ai problemi soluzioni adeguate e risolutive. E' un ingiustificato processo alle intenzioni attribuire alla Giunta regionale una volontà dilatoria su questi impegni oppure minimizzarne la portata una volta che essi siano stati adempiuti. Noi porteremo puntualmente ad attuazione i programmi prefissati: nelle prossime settimane e nei prossimi mesi che ancora rimangono di questa legislatura chiameremo il Consiglio ad esprimere il proprio parere sulle nostre proposte.

In occasione della discussione del quarto programma esecutivo del Piano di rinascita dimostreremo gli aspetti nuovi ed innovanti delle scelte contenute in quel programma e ci sforzeremo di dimostrare quanto sia ingiustificata una opposizione preconcepita che altra motivazione non può avere molto probabilmente se non quella di una contingente polemica pre-elettorale. Non abbiamo fatto passi indietro sul terreno della contestazione: rimaniamo soltanto in attesa che il nuovo Governo, sul quale non possiamo nascondere di avere qualche speranza, manifesti le sue intenzioni in ordine alla risoluzione

dei più scottanti problemi della situazione sarda. Assumeremo, udite le dichiarazioni programmatiche che contengono un accenno alla Sardegna, unica regione citata nelle stesse dichiarazioni, le nostre posizioni dopo aver verificato in concreto la rispondenza effettiva dei singoli atti agli impegni sia pure genericamente assunti.

Non sarà certo questa Giunta a tacere o ad essere reticente se il nuovo Governo non porrà rimedio alle ingiustizie perpetrate contro la Sardegna dai Governi che lo hanno preceduto. Al Consiglio regionale questa Giunta intende rispondere dei propri atti senza andare alla ricerca di alibi o di giustificazioni.

Dai partiti di maggioranza che la sostengono abbiamo sempre avuto l'appoggio, la fiducia, lo stimolo per proseguire l'azione intrapresa. Dai partiti di opposizione abbiamo ricevuto fermenti, suggerimenti per un'attività più rispondente alla situazione reale della nostra comunità regionale, anche se spesso, ripeto, si sono trincerati in posizioni di opposizione aprioristica certamente non giustificabile. Al Consiglio regionale, soprattutto nelle prossime settimane, quando sarà chiamato ad esprimersi su proposte particolarmente importanti e qualificanti, chiederemo un giudizio che non sia preconcepito, ma espresso unicamente sulla base della volontà politica manifestatasi. Sotto questo profilo, onorevoli colleghi, la Giunta è sicura di aver compiuto il proprio dovere, guidata unicamente dall'impegno di dare attuazione alla volontà del Consiglio regionale e spinta unicamente dall'intento di essere al servizio del popolo sardo. *(Consensi al centro)*.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora passare alla lettura ed alla votazione degli ordini del giorno. Di questi, soltanto il numero 1 e il numero 2 possono essere illustrati, perché presentati prima della chiusura della discussione generale. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che gli ordini del giorno presentati sono 28 e che quindi c'è la esigenza, se è possibile, di contenere le dichiarazioni di voto eventuali in termini di tempo i più ristretti possibile.

V LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

Si dia lettura dell'ordine del giorno Monni - Sassu - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Floris - Caddeo.

FRAU, *Segretario*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, in occasione della discussione del bilancio di previsione per il 1969, constatato che l'Amministrazione regionale è stata autorizzata con la legge numero 23 del 7 maggio 1968 a concedere ai familiari dei coltivatori diretti aventi diritto la proroga della concessione degli assegni familiari di cui alla legge regionale numero 11 del 1965 e l'integrazione — per i figli e fino a L. 40.000 — degli assegni concessi dallo Stato; considerato che per ragioni varie non si è potuto provvedere ancora alla erogazione e pagamento di dette provvidenze, impegna la Giunta perché — superate le difficoltà — provveda alle operazioni di pagamento degli assegni o della loro integrazione senza ulteriore ritardo». (1)

PRESIDENTE. E' stato presentato, sullo stesso argomento, un ordine del giorno Melis G. Battista - Torrente - Melis Pietrino - Birelli. Se ne dia lettura.

DEFRAIA, *Segretario*:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo 1969; constatato che ancora non è stato disposto il pagamento dell'assegno dovuto per il 2° semestre 1967 e per il 1968 per le unità familiari a carico dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni, disposto con legge regionale 7 maggio 1968, numero 23, impegna la Giunta ad intervenire presso lo Istituto convenzionato affinché disponga l'urgente liquidazione di tale assegno entro il mese di gennaio del 1969». (15)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Monni per illustrare l'ordine del giorno numero 1.

MONNI (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, obbedendo al richiamo dell'onorevole Presidente dirò semplicemente poche parole a illustrazione dell'ordine del giorno numero 1. Esso riguarda il pagamento degli assegni familiari ai coltivatori diretti, per quei familiari che non godono della concessione da parte dello Stato di questa provvidenza e l'integrazione degli assegni per i figli che già usufruiscono dell'assegno da parte dello Stato. La Regione, lodevolmente già dal '65, è intervenuta nel settore e questo Consiglio il 7 maggio scorso ha approvato la legge numero 23 che estende tali assegni anche per il '67 e per il corrente anno. Formalità diverse hanno impedito fino ad oggi la concreta liquidazione. L'ordine del giorno ribadisce l'esigenza che tale pagamento e tale integrazione sia liquidata al più presto possibile e prega la Giunta di sollecitare le formalità, di superare le difficoltà eventuali che si sono frapposte perché finalmente questa benemerita categoria possa riscuotere tali assegni.

PRESIDENTE. Sull'ordine del giorno numero 1 e sull'ordine del giorno numero 15, qual è il parere della Giunta?

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La Giunta accetta i due ordini del giorno e assicura di essere già intervenuta presso l'istituto erogatore. Per quanto riguarda l'integrazione da parte della Regione, come è noto sono stati già distribuiti i moduli di richiesta degli assegni e gli uffici procederanno alla liquidazione delle stesse integrazioni non appena le domande saranno state presentate. In questo senso sono stati presi dei precisi accordi con l'istituto erogatore.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis. Ne ha facoltà.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Noi prendiamo atto delle dichiarazioni dell'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione, an-

che se dobbiamo rilevare che la Giunta sul ritardo con cui vengono espletate le pratiche per la liquidazione degli assegni ai coltivatori diretti è stata richiamata da tempo. Secondo noi non si giustifica questo ritardo perché si tratta di leggi che non vengono messe in attuazione per la prima volta. Non ci sono, secondo noi, le difficoltà per interporre un termine di tempo come è stato interposto in questo caso.

Ora, nella risposta dell'onorevole Giagu non è previsto il termine entro il quale gli assegni possono essere corrisposti. Noi sappiamo per esperienza che tra la distribuzione dei moduli per l'invio delle domande e la liquidazione dell'assegno altre volte il tempo che è passato è stato eccessivo, per cui riteniamo che l'intervento della Giunta debba servire appunto ad abbreviare questi termini.

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Metto in votazione l'ordine del giorno numero 15. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 2.

**DEFRAIA, Segretario:**

*Ordine del giorno Monni - Sassu - Asara - Atzeni Alfredo - Bernard - Caddeo - Floris - Lilliu:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna in occasione della discussione dello stato di previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1969; constatato che presso l'Assessorato regionale ai LL.PP. sono state presentate oltre 37 mila domande di mutuo edilizio sulla legge 21 luglio 1964, n. 15; considerato che la maggior parte di dette domande non sono state neppure istruite sia per carenza di fondi sia

per insufficienza di personale disponibile ad detto ai competenti uffici; rilevata l'importanza e l'indilazionabile urgenza dell'intervento nel settore dell'Amministrazione regionale che già ha investito lodevolmente in esso cospicue somme, onde favorire privati e cooperative a vedere realizzato il disegno tanto sentito e diffuso quanto essenziale di aver una propria pur modesta ma civile casa d'abitazione; impegna la Giunta a predisporre d'urgenza gli strumenti necessari per reperire: a) adeguati necessari mezzi finanziari perché le aspettative di buona parte almeno dei postulanti il mutuo siano soddisfatte; b) destinare agli uffici competenti un congruo numero di funzionari ed impiegati amministrativi e tecnici per poter procedere all'istruzione delle pratiche con la dovuta precisione e celerità». (2)

**PRESIDENTE.** Per illustrare questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Floris.

**FLORIS (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi pare che l'ordine del giorno si illustri da sé. L'argomento che abbiamo voluto richiamare all'attenzione dell'onorevole Consiglio è stato infatti ripetutamente trattato in quest'aula. Tutti sappiamo dell'enorme numero di domande che giacciono presso l'Assessorato ai lavori pubblici. Si parla di oltre 37 mila domande, di cui mi risulta che soltanto 8.000 circa abbiano trovato accogliamento. Nonostante tutto l'impegno fattivo della Giunta regionale, ancora troppe domande non sono state accolte sia per insufficienza di fondi, sia per insufficienza di personale. Secondo quanto mi risulta sarebbero tre i funzionari addetti, uno per provincia, al disbrigo delle pratiche. (Il lavoro oltretutto si moltiplica negli «stati di avanzamento»).

Ci sembra che l'argomento sia di una importanza tale e di una urgenza così indilazionabile da rendere necessario un intervento massiccio da parte dell'Amministrazione regionale per cercare di risolvere questo problema tenendo presente non solo, come abbiamo detto nell'ordine del giorno, che si tratta di venire incontro a un desiderio più che

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

legittimo di avere una casa decorosa, ma anche di dare un notevole incremento per la occupazione del personale.

Potrebbe essere, questo, uno dei tanti modi per risolvere, sia pure molto parzialmente, il problema disoccupativo al quale ho accennato giorni orsono. L'impegno che noi chiediamo alla Giunta è di predisporre tutti quegli strumenti che possono consentire lo smaltimento, graduale, o anche parziale se vogliamo, ma un tantino più svelto delle pratiche.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

RAGGIO (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Io non nascondo lo stupore e la mia meraviglia per il fatto che l'onorevole Presidente della Giunta abbia dichiarato di accettare quest'ordine del giorno. Dopo il discorso che poc'anzi ha tenuto e nel quale esplicitamente ha rimproverato noi comunisti di voler fare dell'opposizione preconcetta...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ho detto che se si ritardasse la discussione di provvedimenti che andremo a presentare, l'opposizione si assumerebbe gravi responsabilità.

RAGGIO (P.C.I.). Allora poi deve definire se il voto contrario nostro a questo ordine del giorno è una opposizione preconcetta o meno.

PRESIDENTE. Onorevole Raggio, deve lasciare un certo margine alla libertà di interpretazione!

RAGGIO (P.C.I.). Onorevole Presidente, chiedo scusa, c'è una legge che risale al luglio

del 1964, la quale dice che l'esame e la definizione delle pratiche tendenti ad ottenere il mutuo per la costruzione e l'acquisto di case sono attribuite a dei comitati presso le Province. Era una legge che cominciava a introdurre qualche elemento di decentramento. Sappiamo che i membri dei comitati sono stati designati, sappiamo che il decreto di costituzione di questi comitati è arrivato sul tavolo della Presidenza della Giunta; fatto si è che dopo cinque anni questi comitati non funzionano. Ed ora ci si viene a dire nell'ordine del giorno che la maggior parte delle domande non sono state istruite per insufficienza di personale. La verità è che la maggior parte di queste domande non sono state istruite perché non si è voluta attuare quella legge, non si è voluto fare neppure un piccolo passo in direzione del decentramento. E questo è il risultato.

Ora non si può chiedere, onorevoli colleghi, che la Giunta sia impegnata di dare agli uffici competenti un congruo numero di funzionari e impiegati amministrativi e tecnici. Non si può chiedere questo. Si deve solamente chiedere l'impegno di attuare la legge, di mettere in funzione i comitati costituendoli presso le Province, di consentire che le pratiche non vengano più accentrate e lasciate alla discrezionalità dell'Assessore ai lavori pubblici. Ma sarà, questo, un discorso che riprenderemo quando esamineremo un disegno di legge che concerne questa materia per impedire l'accentramento anche in questo campo e quindi evitare una ulteriore burocratizzazione dell'Istituto autonomistico. Io credo che farebbe malissimo qualsiasi collega del Consiglio ad approvare quest'ordine del giorno, il quale tende, in sostanza, ad istituire la prassi per cui le leggi possono essere fatte a pezzi, disattese, non attuate. Per queste ragioni noi voteremo contro l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sarò estremamente breve, signor Presidente, voto contro l'ordine

del giorno, oltre che per i motivi annunciati dal collega Raggio, anche perché stabilire impegni a questa Giunta della portata di quelli previsti nell'ordine del giorno è una presa in giro per i 37 mila e rotti richiedenti i mutui per le case. Che questa Giunta riesca a fare in quattro mesi ciò che non sono riuscite a fare le altre Giunte in dodici anni è una presa in giro collettiva, che non fa onore al Consiglio regionale, per i 37 mila richiedenti da anni il mutuo regionale. Pregherei il collega Floris di ritirare l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Frau.

**FRAU (P.D.I.U.M.).** Signor Presidente, io mi trovo veramente a disagio dinanzi ad un ordine del giorno come questo. Per la verità trovo che l'ordine del giorno, fra tanti altri che ne abbiamo esaminato, probabilmente è il più sfacciato. Evidentemente, attraverso questo ordine del giorno, si vuole dare inizio alla campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale. Non si può spiegare altrimenti come mai dei colleghi, che io conosco per equilibrio e per serietà, a un certo punto vogliono addirittura gabbare il Consiglio, ma soprattutto il popolo sardo, soprattutto i 37 mila o 40 mila che aspettano ancora una risposta alla loro domanda per ottenere l'abitazione. Io penso che questi colleghi evidentemente si trovino in un momento di non equilibrio, perché altrimenti non avrebbero tanto coraggio e tanta faccia tosta, direi, da presentare all'attenzione del Consiglio un ordine del giorno come questo. E mi sorprende anche l'adesione del Presidente della Giunta; mi sorprende veramente.

Di pratiche giacenti ce ne sono circa 40 mila. I miliardi necessari per rispondere almeno a un decimo di queste domande io credo assorbirebbero tutto il bilancio della Regione. Io vorrei sapere dalla bocca dell'Assessore responsabile quante pratiche dal 1964 al 1968 sono state accolte. Se facciamo una media delle pratiche accolte, ci accorgeremo che siamo addirittura a mille pratiche l'anno. Continuando di questo passo arriveremo al 2.000

con delle domande ancora giacenti presso l'Assessorato. Se l'ordine del giorno presentato dal collega Monni e altri si fosse fermato alla lettera a) che è un impegno per la Giunta, lo avrei capito. Ma poi continuare con la lettera b) dove si dice di destinare agli uffici competenti un congruo numero di funzionari io non posso essere d'accordo, perché è da vedere se questi funzionari avranno il compito di espletare le pratiche oppure di fare propaganda elettorale. Questi sono i termini esatti della questione.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto, ha domandato di parlare l'onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

**MARCIANO (M.S.I. - Ind.).** In merito alla legge numero 15, nel precedente bilancio dell'anno 1967-'68 avevo avuto modo di richiamare l'attenzione della Giunta su questo importantissimo problema. C'è veramente da meravigliarsi che durante tutto questo periodo non solo non è stato fatto niente in merito, ma non si sa nemmeno l'ordine col quale vengono istruite le pratiche. Un po' di correttezza vorrebbe che si seguisse l'ordine di protocollo, invece non se ne sa niente, assolutamente! E poi mi sembra che la questione principale per cui queste pratiche non vanno avanti non è quella dei funzionari che mancano, ma dei finanziamenti! Quindi la trovata dell'ordine del giorno è prettamente elettorale, per cui io voto contro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno numero 2. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 3.

**DEFRAIA, Segretario:**

*Ordine del giorno Pedroni - Manca - Birardi:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per il 1969; constatato che, nel corso di questi anni, la crisi che ha investito tutta l'economia della Gallura trova la sua origine nel mancato sviluppo dell'industria sugheriera per cui tutte le altre attività economiche hanno profondamente risentito del ristagno verificatosi nella predetta industria; considerato che tale mancato sviluppo è da imputarsi principalmente all'errata politica della Giunta regionale nei confronti dell'industria sugheriera ed alla incapacità degli imprenditori di tale settore che finora hanno tratto grossi profitti in conseguenza dei bassi salari e dei contributi regionali sul fatturato; considerato altresì che nel corso di questi anni le unità lavorative occupate nel settore sono andate progressivamente diminuendo sia per la scomparsa di numerose piccole aziende artigiane, sia perché i bassi salari hanno costretto molti operai ad emigrare per cercare lavoro più sicuro e più remunerato; tenuto conto che non esistono difficoltà per la collocazione dei prodotti dell'industria sugheriera sia sul mercato nazionale che su quello internazionale, e che in Sardegna si lavora, con metodi ormai superati dalle moderne tecniche, solo il 20-30% della materia prima prodotta nell'Isola, impegna la Giunta: 1) a prendere tutte le misure necessarie affinché la SFIRS prenda l'iniziativa per la costruzione di una grande e moderna industria sugheriera da collocare nella zona di sviluppo industriale di interesse regionale di Tempio, che dia lavoro a migliaia di operai e sfrutti tutta la materia prima prodotta in Sardegna; 2) a predisporre un programma di impianto e di coltivazione della sughera che sfrutti, con una risorsa locale, i vasti territori della Gallura». (3)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

PEDRONI (P.C.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRONI (P.C.I.). Io credo, signor Presidente, che di fronte a una crisi economica che investe oggi tutta la Gallura, non possiamo accogliere la volontà della Giunta di accettare come raccomandazione le conclusioni dell'ordine del giorno numero 3. La crisi in Gallura, che significa disoccupazione, che significa emigrazione, ma che significa soprattutto fallimenti di molte aziende e attività economiche, commerciali, a Tempio in modo particolare, è stata determinata dal ristagno verificatosi nel corso di questi anni nell'industria sugheriera, e in modo particolare tempiese e calangianese. Nonostante le Giunte regionali che si sono susseguite nel corso di questi ultimi anni abbiano elargito a questo settore industriale ingenti somme per contributi sul fatturato, nonostante gli industriali sugherieri abbiano realizzato certi enormi profitti attraverso i bassi salari (oggi il salario di un operaio sugheriero è di 1.800 lire al giorno) la crisi perdura.

Questa stasi nell'industria sugheriera gallurese si verifica nel momento in cui è in continuo aumento la richiesta dei prodotti sugherieri in Italia e nel mondo. In questo momento l'industria sugheriera gallurese lavora appena il 20-30 per cento del prodotto grezzo che si riesce a raccogliere in Sardegna. Ora, di fronte ad una situazione di questo tipo, di fronte ai salari di fame che si pagano in questo settore, di fronte al mancato sviluppo, nonostante i contributi continuamente elargiti dalla Giunta regionale, si impone l'esigenza di cambiare politica. Ecco perché nell'ordine del giorno noi chiediamo ciò che in definitiva chiese all'unanimità il comitato zonale di sviluppo di Tempio e della Gallura, cioè l'intervento, l'iniziativa della SFIRS per la costruzione nell'area industriale di interesse regionale di Tempio di un grosso complesso industriale sugheriero, che sfrutti tutta la materia prima prodotta nell'Isola e che possa impiegare, quindi, migliaia di operai e possa pagare a questi operai salari decenti.

Noi chiediamo inoltre un impegno della Giunta per estendere la coltivazione della su-

ghera in Sardegna. Abbiamo assistito, nel corso di questi anni, alla distruzione di intere sugherete; in molte regioni le sugherete sono state distrutte dagli incendi, e non si è fatto alcunché per provvedere a rinnovare queste sugherete colpite dagli incendi in tutti i territori della Sardegna. Occorre quindi un impegno della Giunta per sviluppare al massimo la coltivazione della sughera. E' inutile continuare a piantare in Sardegna pini e altre essenze, piantiamo sughere e diamo all'industria sugheriera la materia prima necessaria, la materia prima sufficiente per uno sviluppo industriale del settore. E' per questo che noi chiediamo che l'ordine del giorno venga posto in votazione.

FRAU (P.D.I.U.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Signor Presidente, evidentemente siamo in regime elettorale. L'ordine del giorno a firma Pedroni e altri, che impegna la Giunta a misure necessarie perché la SFIRS costruisca un grande stabilimento industriale in quel di Tempio per la lavorazione del sughero, ci lascia veramente stupiti, perplessi. Noi che ci siamo interessati, in Consiglio, per diverse volte negli anni decorsi dell'importante problema del sughero, sappiamo che, per quanto concerne l'elargizione di contributi a fondo perduto e per quanto concerne i finanziamenti per la costruzione di stabilimenti a favore di industriali e di artigiani, fu, ora non ricordo la data, approvato un ordine del giorno in forza del quale coloro che traevano beneficio dal provvedimento, cioè dal finanziamento e dal contributo sarebbero stati obbligati a rispettare il minimo dei salari. Se questo minimo non è stato rispettato, e a me risulta abbondantemente che non è stato rispettato, il problema ha un aspetto diverso da quello che ci porterebbe a sollecitare la SFIRS a costruire questo grande stabilimento. Se dovessimo immaginare, cioè, che questo stabilimento sorgesse a Tempio o a Calangianus, non potremmo dimenticare, trascurare il

fatto che tutte le industrie sorte sinora con finanziamenti e con contributi a fondo perduto ad iniziativa della Regione si polverizzerebbero e sarebbero costretti a chiudere bottega. Immaginate quei pochi artigiani che non fanno ricorso alla fustella per lavorare in modo artigianale, direi da certosini quel po' di sughero di cui dispongono; se ci fosse questo grande complesso, assisteremmo ad una crisi totale anche in questo settore.

La politica del sughero deve essere fatta diversamente. Nel passato quando venivano elargiti contributi e finanziamenti per costruire stabilimenti, non si è stati attenti. Molto spesso gli stabilimenti non sono sorti e invece degli stabilimenti sono state costruite, per esempio, delle sale cinematografiche oppure delle case di abitazione, o invece di acquistare alcune macchine, aggiornate con la nuova tecnica per la produzione di manufatti del sughero sono state acquistate magari delle macchine a quattro ruote. Tutte queste cose le abbiamo denunciate nel passato. Purtroppo si sono verificate e anche questo è uno dei motivi per il quale il settore del sughero si trova in crisi. Un altro motivo è, naturalmente, l'avvento della plastica, questo succedaneo, che ha soppiantato in buona parte il sughero, Io non sono fra quelli che insistono che il sughero si trovi in crisi unicamente per questo motivo; dico che ha concorso anche questo. Poi c'è il continuo sfacciato baratto con manufatti di sughero che il Governo italiano nei patti economici fa con la Spagna e con il Portogallo. Un altro motivo per il quale il sughero è in crisi risiede nel fatto che in Sardegna ormai si producono pochi sugheri pregiati. I sugheri pregiati che noi ancora possediamo preferiamo venderli. Dovrebbe essere usata una certa attenzione da parte della Giunta perché questo non avvenga con tanta leggerezza. Bisogna evitare che il sughero pregiato venga venduto alla Spagna. Si parla di «incapacità degli imprenditori». Ora da che mondo è mondo, da quando ci si è occupati del sughero, abbiamo sempre visto che i tempiesi, i calangianesi che sono i maggiori interessati in questo settore, hanno dato sempre dimostrazione di serietà, di saper lavorare e anche

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

di salvare una iniziativa che altrimenti sarebbe andato completamente nelle mani di spagnoli e di portoghesi, certamente determinando una crisi ancora più severa e più insanabile di quanto oggi non accada. Ecco perché voto contro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Pisano ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**PISANO (D.C.).** Rifacendomi alla dichiarazione del Presidente della Giunta, che io capisco perfettamente ed approvo, ritengo che se l'ordine del giorno venisse emendato potrebbe senz'altro trovare il consenso, io credo, del Consiglio, o per lo meno del Gruppo democratico cristiano. Nel secondo capoverso, al «considerato», si esprime un giudizio politico sulla Giunta che noi riteniamo immeritato, e si esprime anche un giudizio sulla capacità di tutti gli imprenditori del settore. Io non credo che il Consiglio, per lo meno il Gruppo a nome di cui parlo, possa associarsi ai presentatori dell'ordine del giorno nell'esprimere questo giudizio che colpisce tutti gli imprenditori. Può darsi che ci siano degli imprenditori nel settore incapaci, però io non credo che tutti gli imprenditori siano incapaci.

Se i colleghi presentatori potessero accettare un emendamento soppressivo di questo secondo capoverso credo che si potrebbe anche ottenere il consenso del Gruppo democratico cristiano. Un'altra cosa vorrei dire a proposito della parte dispositiva dell'ordine del giorno laddove si dice che «dia lavoro a migliaia di operai». Ecco, io credo che i documenti che vengono approvati dal Consiglio senz'altro devono essere documenti impegnativi per il potere politico regionale. Però il Consiglio ha il dovere di dare un contenuto chiaro agli ordini del giorno e direi anche di richiedere l'impegno su problemi obiettivamente risolvibili. *(Interruzione del consigliere Raggio).*

Onorevole Raggio, mi perdoni, io sto esprimendo il mio parere sull'ordine del giorno e sto cercando anche di venirle incontro, perché io vorrei votare a favore, così come i miei

colleghi... *(Interruzione del consigliere Raggio).*

Noi ci vogliamo sforzare di fare delle cose serie, vorremmo portare un contributo in questa direzione, onorevole Raggio. Io non voglio dire che i lavoratori occupati non siano migliaia, io non lo so, io direi che si «creino occasioni di lavoro per i lavoratori della zona e si sfrutti tutta la materia della Sardegna». In altri termini io domando, ai colleghi del Gruppo comunista, ai presentatori: che cosa chiedono? Chiedono l'impegno della Giunta per risolvere questo problema? Noi diamo il nostro consenso. Se però si vuole inserire in quest'ordine del giorno un giudizio politico negativo sull'operato della Giunta, un giudizio politico negativo sulla capacità degli imprenditori, noi dobbiamo concludere che ai colleghi del Gruppo comunista interessa più questo aspetto del problema.

Signor Presidente, se i colleghi del Gruppo comunista accettano la nostra proposta, il Gruppo democratico cristiano voterà a favore, se non l'accettano noi chiederemo la votazione per divisione dell'ordine del giorno. E vorrei proporre anche un brevissimo emendamento sostitutivo, al posto di «migliaia di operai», «occasioni di lavoro per i lavoratori della zona».

**PEDRONI (P.C.I.).** Possiamo accettare la votazione per divisione.

**PRESIDENTE.** Onorevole Pisano, il Presidente della Giunta ha espresso il suo parere, cioè ha detto che la Giunta era disposta ad accettare l'ordine del giorno come raccomandazione. Se questo parere fosse stato accolto da uno dei presentatori noi non avremmo neppure fatto questa breve discussione. In realtà i presentatori hanno manifestato, nell'illustrare l'ordine del giorno, la loro opinione. Non si può parlare di emendamenti all'ordine del giorno, si può parlare propriamente di una votazione per divisione, purché gli stessi presentatori non intendano dire che accettano le proposte che sono state da lei formulate e che l'ordine del giorno si intende messo in votazione in un nuovo testo.

## V LEGISLATURA

## CCCIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

Giunti a questo punto, se i presentatori sono d'accordo, rimando la votazione dell'ordine del giorno per dar modo di addivenire ad un ordine del giorno concordato.

PEDRONI (P.C.I.). Possiamo concordare un altro ordine del giorno.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 4.

FRAU, Segretario:

*Ordine del giorno Raggio - Torrente - Melis G. Battista - Pedroni:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione per il 1969, considerato che lo Stato con la legge 27 luglio 1967, n. 632, ha disposto il finanziamento di opere di sistemazione e difesa del suolo per un importo di 200 miliardi; che le Regioni a Statuto speciale possono usufruire dei finanziamenti per realizzare programmi e piani esecutivi redatti a cura dei Ministeri dei lavori pubblici e agricoltura e foreste d'intesa con gli organi della Regione, di opere idrauliche e di bonifica nonché per l'esecuzione di opere intese ad assicurare la più urgente sistemazione dei corsi d'acqua; constatato che a tutt'oggi non risulta ufficialmente presentato alcun programma o piano esecutivo ai sensi della legge 632 e che alla Sardegna non è stato assegnato alcun finanziamento, impegna la Giunta a presentare d'urgenza al Consiglio il programma di opere idrauliche e di bonifica e di sistemazione dei corsi d'acqua; a svolgere l'azione politica necessaria per ottenere dal Governo il finanziamento del programma coi fondi della legge 27 luglio 1967, n. 632». (4)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Se i presentatori sono disposti a modificare il primo impegno, nel senso che non al Consiglio ma alla terza Commissione il program-

ma debba essere presentato, la Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta, i documenti vanno dalla Giunta presentati al Consiglio, poi il Consiglio deciderà la destinazione dei documenti, cioè deciderà se si debbano mandare alla terza Commissione o se debbano avere un'altra destinazione. In questo caso la destinazione sarebbe senz'altro la terza Commissione che ha in corso una inchiesta sull'argomento. Ma il rapporto è tra la Giunta ed il Consiglio non tra la Giunta e le singole Commissioni.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Giovanni Battista Melis per dichiarazione di voto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo presentato questo ordine del giorno perché abbiamo trovato, nelle modifiche che la Commissione bilancio ha introdotto alla proposta della Giunta, alcuni capitoli per memoria che, appunto, fanno affidamento sull'assegnazione dello Stato alla Regione di fondi stanziati ai sensi della legge 27 luglio 1967. Però, in realtà volevamo anche conoscere attraverso la risposta della Giunta all'ordine del giorno, se i programmi ed i piani che sono previsti da questa legge la Giunta li ha elaborati. Ora, dalla risposta dell'onorevole Presidente della Regione, risulta che questi programmi non ci sono, che questi programmi non esistono, e questo è un fatto grave. Abbiamo una legge che stanziava 200 miliardi per opere di cui la Sardegna ha una importanza fondamentale, e proprio in questi giorni sentiamo parlare di allagamenti, di torrenti che straripano, di abitati in pericolo. Ebbene, questa legge doveva servire per fare programmi e piani per la difesa del suolo e per la sistemazione dei fiumi. Bene, ci risulta dalla risposta che ha dato l'onorevole Del Rio che la Giunta non ha fatto questi programmi, o non ha curato che li approntassero gli organi periferici del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero della agricoltura di intesa con gli organi della Regione. Risulta da questa risposta che questi programmi non sono stati elaborati e per con-

V LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

seguenza la Regione non ha avuta assegnata la quota di questi 200 miliardi. Non basta segnare capitoli per memoria nel bilancio. Se la Regione non adempie ai suoi doveri, questi capitoli rimarranno sempre per memoria.

Ci troviamo dinanzi ad una grave inadempienza della Giunta.

Noi non possiamo ritenerci soddisfatti dal fatto che la Giunta accetti l'ordine del giorno, perché dalla dichiarazione del Presidente della Giunta emerge, come ho detto, una grave inadempienza.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. E allora non lo accettiamo.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Abbiamo una legge del luglio del 1967; siamo al dicembre del 1968... (*interruzioni*).

La legge dice, all'articolo 15, che la Regione deve presentare i programmi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per ciò che riguarda la legge 632, per la parte relativa all'agricoltura, noi abbiamo avuto già uno stanziamento di 900 milioni per opere di bonifica, ed è già stato dato l'incarico ai vari consorzi perché apprestino la progettazione. Sulla 632 abbiamo avuto inoltre 2 miliardi e 600 milioni per i rimboschimenti; anche per questi sono state presentate le perizie, e si stanno emettendo i decreti. Questo per i fondi che già lo Stato ha assegnato alla Sardegna. Però vi saranno ulteriori assegnazioni e sulla base di queste prepareremo altri programmi, anche se già un programma di massima più vasto è stato mandato al Ministero.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 5.

FRAU, *Segretario*:

*Ordine del giorno Usai - Manca:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per il 1969, denuncia la grave situazione logistica ed organizzativa della rete ospedaliera della Sardegna; ritenuto urgente procedere all'accertamento dell'attuale stato di funzionalità degli ospedali sardi per individuarne le reali necessità ed approntare gli strumenti per un organico e coordinato intervento dello Stato e della Regione, impegna la Giunta a convocare la prevista conferenza regionale sulla salute pubblica entro il mese di marzo 1969». (5)

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). In occasione della discussione del disegno di legge numero 65, che voleva determinare un intervento finanziario della Regione per la costruzione del nuovo ospedale civile di Cagliari, il Consiglio sottolineò la gravità della situazione esistente in Sardegna in campo ospedaliero e richiamò la Giunta sull'esigenza di una sua iniziativa tendente a superare gli ostacoli che si erano registrati e che avevano impedito e che tuttora impediscono, nonostante i mezzi finanziari messi a disposizione dell'Amministrazione ospedaliera, la costruzione del nuovo Ospedale Civile a Cagliari. Il Consiglio allora unanimemente concordò sull'esigenza di una rapida azione della Giunta tendente a superare le cause che avevano impedito la costruzione dell'Ospedale. Così come si concordò sulla necessità e sulla esigenza di un intervento teso a superare le difficoltà esistenti nell'organizzazione degli ospedali regionali provvedendo ad assumere provvedimenti che consentissero di passare a gestione pubblica gli

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

ospedali regionali costruiti con i mezzi finanziari della Regione.

Dobbiamo sottolineare, a distanza di tempo, e denunciare al Consiglio che siamo ancora al punto di partenza. La situazione è sempre estremamente grave in campo ospedaliero, l'ospedale a Cagliari non si costruisce, gli ospedali regionali non assolvono a nessuna funzione positiva, i privati, attraverso le case di cura, continuano ad esercitare la loro funzione speculativa sulla salute dei cittadini sardi. Questa è la situazione. Ecco perché abbiamo presentato l'ordine del giorno per richiamare la Giunta al rispetto degli impegni assunti, in primo luogo convocando la prevista conferenza sui problemi dell'organizzazione ospedaliera e sulla tutela della salute dei cittadini. Per questo raccomandiamo l'approvazione dell'ordine del giorno al Consiglio.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

**DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta accetta l'ordine del giorno. Naturalmente, poiché intendiamo, quando al Consiglio vengono presentati ordini del giorno e quando esprimiamo sugli stessi il nostro avviso, comportarci coerentemente, non posso fare a meno di fare presente che davanti a noi esiste un programma di lavori consiliari ed anche di Giunta abbastanza impegnativo, per cui io non so se la Giunta avrà il tempo materiale di predisporre la Conferenza entro il mese di marzo. Questo lo dico per questo ordine del giorno e lo dico per gli altri ordini del giorno che prevedono analoghe conferenze per vari aspetti dell'attività regionale. Questo per onestà. Non voglio che domani mi si dica che la Giunta accetta gli ordini del giorno e poi non ne tiene conto. Io non sono abituato a prendere impegni che poi so di non mantenere. Compatibilmente con queste esigenze, dunque, accetto l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 6.

**FRAU, Segretario:**

*Ordine del giorno Torrente - Melis G. Battista:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale del bilancio di previsione per il 1969, considerato che la coltivazione della barbabietola da zucchero ha in Sardegna la possibilità di espandersi e di diventare un'attività economica rilevante e remunerativa; considerato altresì il carattere sociale della bieticoltura per l'alto indice di manodopera che richiede, che essa trova il favore dei coltivatori che negli ultimi anni hanno raddoppiato la superficie coltivata e triplicato la produzione; constatato che la espansione della coltura è anche condizionata gravemente in Sardegna dall'esistenza di un unico zuccherificio, che per trasformare la produzione ha dovuto lavorare quest'anno per oltre 100 giornate contro una media nazionale di 55-60 giornate; che la Eridania ha messo in atto una serie di misure ai danni dei piccoli coltivatori, tendenti a contenere la produzione nei limiti dei suoi interessi e delle capacità di lavorazione del suo zuccherificio, impegna la Giunta a disporre provvedimenti concreti per assicurare alla Sardegna una superficie culturale e una struttura di trasformazione adeguate alle sue capacità produttive; a svolgere un'azione politica tendente a sostenere e far propria la richiesta avanzata da più parti, affinché l'assegnazione della quota di zucchero da produrre per Regioni non venga determinata dagli industriali saccariferi, ma dai Comitati per la programmazione e tenendo conto della vocazione dei terreni e delle esigenze di sviluppo delle regioni depresse; a chiedere e ottenere dal Governo, sul fondo per la ristrutturazione del settore bieticolo o in carenza, a disporre direttamente i mezzi per la realizzazione del 2° zuccherificio la cui gestione dovrà essere assunta dai produttori associati». (6)

V LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento è stato presentato anche l'ordine del giorno numero 27. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

Ordine del giorno Marciano:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1969, preso atto che la coltura della bietola ha interessato nella campagna testè conclusasi circa 6.780 Ha. per un totale di q.li 2.240.000 di produzione pari a circa 330 q.li Ha. e con resa polarimetrica media di gradi 17,834 (cioè circa 2 gradi in più rispetto alla media nazionale); considerato che la superficie investita a bietole è in continua e rapida espansione tanto che si è passato dai 3.850 Ha. del 1966, ai 5.700 Ha. del 1967 ai 6.780 del 1968 si da costituire in tutte le zone irrigue, e anche le migliori non irrigue mediante la coltura della bietola e semina autunnale ed invernale, uno dei pochi e più sicuri cespiti d'entrata specialmente per i coltivatori diretti; impegna la Giunta affinché eserciti tutta la sua azione e pressione presso il Governo nazionale al fine di far aumentare il contingente di superficie bietole per la Sardegna da 7.000 a 10.000 Ha». (27)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La Giunta li accoglie come raccomandazione.

PRESIDENTE. Vorrei sapere se i presentatori sono soddisfatti di questo accoglimento.

TORRENTE (P.C.I.). Io credo, onorevole Presidente del Consiglio, che sia il caso, senza drammatizzare questo aspetto della questione, di richiamare l'attenzione del Consiglio e in primo luogo della Presidenza sulla decadenza dell'istituto della raccomandazione. Io sono, fra i colleghi del Consiglio, uno dei più anziani, vado verso i venti anni di esperienza consiliare, ed ormai quando

sento un Presidente della Giunta o un Assessore accogliere per raccomandazione un ordine del giorno non posso che sorridere. Abbiamo tutti chiaro nella coscienza che si tratta di una accettazione, che è come una promessa di marinaio. Non perché io voglia dire che l'onorevole Del Rio stia per prendere il largo, ma perché ormai la sorte della Giunta è tale che anche obiettivamente la raccomandazione si risolve in un rinvio *sine die*, in un affossamento di quello che dovrebbe essere un impegno morale, un impegno consiliare.

Indipendentemente dalla questione generale che comporterebbe un maggiore, mi scusi Presidente della Giunta, un maggiore senso di responsabilità nell'accettare come raccomandazione un ordine del giorno che il presentatore a volte ritira fidandosi di una parola che dovrebbe essere d'onore; indipendentemente da questa considerazione di ordine generale, ma tenendola presente, e riferendomi alla eccezionale importanza del problema che è contenuto in questo ordine del giorno, i presentatori non accedono alla richiesta di ritirarlo.

Onorevole Presidente della Giunta, io credo che solo per una distrazione per la prima volta, credo, da quanto io ricordo, nella storia del nostro Consiglio non siamo venuti con un voto della Commissione bilancio unanime su questo problema. La questione fu proposta e discussa con il consenso unanime della Commissione bilancio e fu esclusivamente uno di quegli atti che formalmente non si realizzarono perché la Commissione bilancio ha lavorato in modo piuttosto convulso, e ciò non toglie nulla al valore di questa decisione che i membri della Commissione bilancio unanimemente presero. Cioè di presentarsi davanti al Consiglio ed alla Giunta, quindi, con una richiesta unanime di un impegno della Giunta a realizzare in Sardegna, come iniziativa industriale di carattere regionale, quindi a carico totale dei fondi pubblici, di un secondo zuccherificio per la lavorazione delle barbabietole per la produzione dello zucchero. La questione, onorevole Del Rio, ha una grande rilevanza perché è uno di quei modi, mi permetta...

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Se lei fa questo discorso, io gliene devo fare un altro. Qua si chiede, ad un certo punto, la costruzione di uno zuccherificio. Allora, quelli che intendono costruirlo si consorzino, e chiedano i finanziamenti. Al momento la Giunta darà il suo parere favorevole. Non si può chiedere alla Giunta di organizzare direttamente la costruzione dello zuccherificio.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, io credo che il gioco valga la candela. Mi permetto di farglielo notare.

Il nostro Gruppo ha una posizione precisa sugli stabilimenti industriali per la lavorazione dei prodotti agricoli a carattere regionale. Chiediamo per questi stabilimenti un finanziamento totale a carico del potere pubblico. La gestione di questi stabilimenti deve essere affidata ad associazioni, cooperative e non cooperative, ad associazioni democratiche, evidentemente, di produttori.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Lei mette il carro avanti ai buoi; prima si costituisce l'organismo cooperativo, poi si avanza la richiesta e interveniamo noi.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, allora dirò che in Sardegna vi sono due grandi organizzazioni democratiche che associano i produttori bieticoli, i quali, in base alle norme di legge vigenti, hanno il diritto di gestire degli stabilimenti industriali per la lavorazione del prodotto, parlo del Consorzio Sardo Bieticoltori e dell'A.M.B. In base alla legislazione attuale non è necessario avere, in questo settore, uno strumento formalmente cooperativistico. Ma il problema non sta qui, onorevole Del Rio. La soluzione gliela suggeriremo, come gliela abbiamo suggerita da cinque anni; ed è quella di affidare, per esempio, la costruzione dello stabilimento all'Ente di sviluppo, poniamo il caso, e poi di decidere la gestione. Il secondo zuccherificio oggi è diventato non solo una condizione per spezzare il monopolio dell'Eridania.

Qui non si chiede solamente un'azione finanziaria, un impegno finanziario. Si chiede

un'azione politica perché tutta la programmazione nelle campagne non venga fatta saltare dalla decisione degli organismi comunitari e degli organismi italiani legati alla Comunità Europea, onorevole Del Rio. Se noi blocchiamo la coltura delle barbabietole, poi bloccheremo le altre colture secondo gli intendimenti ed i regolamenti che fisserà, eventualmente, la Comunità Europea. Mi dica lei, dunque, se è utile programmare lo sviluppo delle colture irrigue e lo sviluppo delle campagne. L'Eridania ha fatto uno strumento di super-sfruttamento dei nostri bieticoltori.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Noi siamo d'accordo.

TORRENTE (P.C.I.). Allora, onorevole Del Rio, assumi un impegno, non chiedi di accettare il nostro ordine del giorno come raccomandazione. Suggeriamo uno strumento che può evitare alla Regione anche di impegnare fondi rilevanti. Esiste un fondo al quale noi, come Regione, come potere pubblico possiamo chiedere di attingere per il secondo zuccherificio. Il professor Pescatore è andato ad Oristano ed ha detto che la questione del secondo zuccherificio è legata alla estensione delle colture a bietola. Ma che cosa vuole la Giunta regionale di più evidente delle cifre che sono contenute nell'ordine del giorno Marciano e che erano di pubblica conoscenza da mesi? Siamo arrivati a 6.800 e più ettari di bietole, cioè stiamo per superare quel limite massimo che è stato fissato dalle ultime decisioni degli organi statali.

La Giunta regionale ha il dovere di accettare l'impegno di intervenire per assicurare alla Sardegna una superficie colturale ed una struttura di trasformazione adeguata alle sue capacità produttive.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.*

Noi siamo d'accordo.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Del Rio, lei è, credo, in buona fede, però si renda conto che su questo problema oggi non è possibile un rinvio. E' un problema che ha carattere as-

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

solutamente urgente e condizionante dello sviluppo della nostra agricoltura. E' una richiesta unanime di tutte le organizzazioni dei produttori, anche i dirigenti della A.M.B. hanno richiesto il secondo zuccherificio. Io non ho chiesto che questo venga realizzato in due giorni. Chiediamo un impegno della Giunta, perché questo può dare prospettive ai bieticoltori, altrimenti fra poco tempo, onorevole Del Rio, lei verrà a dire in Consiglio che ha speso altre centinaia di milioni per sovvenire i bieticoltori. Abbiamo speso già un miliardo quasi, onorevole Del Rio; sono cinque anni che abbiamo fatto la legge per dare premi ai bieticoltori e per integrare il prezzo del trasporto. Con un miliardo avremmo costruito il secondo zuccherificio. Certo le somme spese vanno ai bieticoltori, ma a questo modo si favorisce la politica dell'Eridania, consentendole di praticare i «tre prezzi». La politica dell'Eridania è questa. Noi, con il contributo ai bieticoltori, abbiamo favorito le magagne del monopolio zuccheriero. Onorevole Del Rio, se lei riflettesse su questo problema, io sono convinto che cambierebbe opinione e direbbe che la Giunta accetta questo ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Onorevole Marciano, ritiene che il suo ordine del giorno debba essere posto in votazione?

**MARCIANO (M.S.I. - Ind.).** Io non so se il Presidente della Giunta abbia avuto modo di leggere con calma il mio ordine del giorno, anche perché fino a qualche minuto fa non era stato distribuito. La proposta fatta nel mio ordine del giorno è abbastanza innocente. Dopo l'intervento chiarificatore dell'onorevole Torrente, mi sembra che si potrebbe, eventualmente, mettere in votazione gli ordini del giorno per parti. La Giunta potrebbe accettare come raccomandazione ciò che concerne lo zuccherificio. Io capisco perché l'onorevole Torrente si accalori. Certamente abbiamo bisogno di un secondo zuccherificio in Sardegna.

Io non mi occupo di questo problema. Mi interessa, invece, la questione della superficie da destinare alla coltura delle barbabietole. La Giunta dovrebbe fare la sua contesta-

zione al Governo centrale, il quale, a sua volta, dovrebbe ottenere dal M.E.C. un aumento del contingente assicurato all'Italia. Noi possiamo avere un aumento di questo contingente. E si sa che i redditi della coltura delle barbabietole vanno esclusivamente a beneficio dei coltivatori diretti. E' una coltura che promette bene. Io pregherei l'onorevole Presidente di mettere in votazione per divisione gli ordini del giorno.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Pietro Melis per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**MELIS PIETRO (P.S.d'A.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il contenuto dell'ordine del giorno numero 6 risponde per ispirazione e per le considerazioni fatte e per la parte dispositiva degli impegni ad una posizione che, a nome del mio Gruppo, io ho espresso nel testo di una interrogazione, o di una interpellanza che risale a diversi mesi fa ed alla quale non è stata data ancora risposta. Tuttavia l'interrogazione o interpellanza aveva un'ampia motivazione che, come dico, conferma la piena validità delle cose che sono qui dette e delle richieste che sono qui fatte.

Per questo motivo dichiaro il mio voto favorevole ed anche la mia adesione totale all'ordine del giorno che con il consenso dei colleghi presentatori vorrei figurasse presentato anche con la mia firma.

**TORRENTE (P.C.I.).** D'accordo.

**PRESIDENTE.** Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

**ZUCCA (P.S.I.U.P.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo proprio che la Giunta dovrebbe consentire ad un maggiore impegno su questo ordine del giorno e non soltanto come raccomandazione. I motivi sono vari. Si ha l'impressione che quando si afferma che in Sardegna abbiamo una programmazione economica, si faccia soltanto una affermazione teorica. Quando esiste una programmazio-

ne il potere pubblico non può attendere l'iniziativa dal basso, cioè che la gente decida di associarsi e poi fare lo stabilimento per la trasformazione di un determinato prodotto agricolo. Quando c'è una programmazione, e si vede, per esempio, che la barbabietola prodotta in Sardegna è di qualità notevolmente superiore alla barbabietola prodotta in tante altre regioni d'Italia su superfici molto più vaste di quelle coltivate a barbabietola in Sardegna, cosa deve fare un Governo regionale? Preoccuparsi, evidentemente, perché malgrado i limiti del MEC e così via, vi sia attraverso un'azione politica una decisione del Governo per permettere in Sardegna l'estensione della superficie destinata alla coltura della barbabietola. Dato che si può produrre una barbabietola migliore di quella che, per esempio, si produce al Nord, sia data alla Sardegna la possibilità di mettere a questa coltura dei terreni che oggi sono adibiti ad altri scopi. Non dico che la Giunta debba fare le cooperative e i consorzi; la Giunta convoca le organizzazioni di cooperative e, nell'ambito della programmazione regionale, dà indicazioni per uno sviluppo delle attività connesse alla coltivazione della barbabietola. Invece la Giunta non solo non fa questo, ma quando una cooperativa si costituisce e chiede l'intervento della Regione per poter fare lo stabilimento, come è avvenuto ai 700 agricoltori del Terralbese che da quattro anni si sono riuniti in cooperativa, hanno persino fatto i progetti di massima, non dà alcun aiuto concreto.

Non so se finalmente sono stati liquidati quei pochi milioni spettanti per i progetti, ma tutto è bloccato, malgrado l'impegno assunto nel terzo programma esecutivo. Non solo non vi preoccupate di promuovere la cooperazione, signori della Giunta, così come ve ne fa obbligo la legge 588 ed i vari programmi che sono stati approvati, ma, addirittura, quando c'è una iniziativa cooperativa la si sabotava nei fatti. Abbiamo fatto una battaglia in Consiglio regionale e l'abbiamo spuntata, eppure tutto è bloccato ancora nel Terralbese, egregio signor Presidente della Giunta. L'osservazione che lei faceva al collega Torrente non mi pare sia legittima e giusta. Nessuno

vi chiede di fare cooperative; vi chiediamo di tenere contatti permanenti con le varie organizzazioni cooperative. Questo avete l'obbligo di fare. Voi, organi di programmazione, dovete dire in quale direzione volete che si trasformi l'agricoltura sarda. Diversamente la programmazione è una burletta, è stata una burletta fino ad ora, ma continuerà ad essere una burletta anche per il futuro. Se il primo a non programmare è l'organo adibito alla programmazione, cosa volete che si trasformi in Sardegna? Ecco perché la pregherei, signor Presidente della Giunta, di assumere un preciso impegno politico. D'altra parte è una battaglia politica che vi si chiede. Il Consiglio comunale di Oristano all'unanimità ha votato per avere il secondo zuccherificio più volte. Esisteva già lo zuccherificio e l'Eridania, naturalmente, badava ai suoi interessi, ai suoi profitti, non certamente agli interessi dei bieticoltori. Oggi lo stabilimento di Oristano è chiuso. E' una politica che vi si chiede, una politica proprio elementare, con un minimo di razionalità, con un minimo di impegno. Ecco perché io penso che il Consiglio bene farà a votare l'ordine del giorno che, ripeto, non impegna a cose impossibili, come altri ordini del giorno che pure sono stati approvati. Questo è un ordine del giorno che può essere perfettamente attuato dalla Giunta regionale.

**PRESIDENTE.** Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

**PISANO (D.C.).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare che, mi pare, martedì scorso il Consiglio si è occupato del problema della coltura delle bietole, discutendo alcune interpellanze presentate da diversi colleghi, ed anche una interrogazione che a suo tempo io stesso presentai. Io espressi in quella occasione il mio punto di vista, punto di vista che direi è in linea con il contenuto di questo ordine del giorno. Io credo che non bisogna fare un lungo discorso per affermare l'esigenza, direi, inderogabile, di svolgere una azione politica efficace, diretta ad estendere

V LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

la coltura delle bietole in Sardegna, proprio per l'importanza che questa coltura riveste. E bisogna anche porsi il problema della realizzazione del secondo stabilimento.

Io però comprendo le preoccupazioni del Presidente della Giunta. Sono più che legittime, onorevoli colleghi. Quando noi, con un voto di carattere politico, chiediamo l'impegno per la realizzazione di uno stabilimento di questo genere, non teniamo conto che vi sono degli aspetti tecnici del problema da valutare. In questo senso giudico l'atteggiamento assunto dal Presidente della Giunta regionale. D'altra parte io debbo dire che questo della realizzazione del secondo stabilimento è un problema profondamente sentito in Sardegna. Lo stesso Comitato di consultazione sindacale, nell'esprimere un giudizio sul IV Programma esecutivo, all'unanimità ha richiesto la costruzione di questo stabilimento. Per quanto mi riguarda, io darò il voto favorevole a questo ordine del giorno. Si intende e capisco perfettamente, che data l'importanza che ha il problema da un punto di vista tecnico, la Giunta innanzitutto debba approfondire con una certa serenità questo problema ed anche vederne tutti i riflessi e i legami tra l'aspetto industriale e l'aspetto agricolo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dessanay per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DESSANAY (P.S.U.). Il significato dello impegno che viene chiesto alla Giunta con questo ordine del giorno, è tale che, mi pare, noi tutti dovremmo aderirvi. Il Gruppo socialista aderisce a tutte le richieste che sono contenute nell'ordine del giorno, pur riconoscendo che l'espressione del primo comma lascia perplessi. La Giunta — si dice — dovrebbe assicurare una superficie colturale adeguata alle capacità produttive della Sardegna. Ma chi ha la possibilità di impiantare un frutteto certo non deve soggiacere, per così dire, all'impegno di coltivare delle bietole. Come concetto generale, dunque, l'impegno che si richiede mi sembrerebbe inaccettabile. Ma, siccome riconosco che questo concetto pro-

tabilmente è interno al rapporto cui faceva riferimento il collega Pisano, riteniamo che tenendo presente che questo concetto non è da prendersi alla lettera, tutto il resto mi sembra sia assolutamente accettabile nella situazione presente per la coltivazione delle bietole in Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CATTE (P.S.U.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. La Giunta prende atto della volontà espressa dal Consiglio ed accetta gli impegni contenuti nei due ordini del giorno. Nell'ordine del giorno 27 l'impegno è precisato nel senso che da 7 mila ettari la superficie coltivata dovrebbe essere portata a 10 mila ettari. Lo stesso impegno è in fondo quello contenuto al secondo punto dell'ordine del giorno numero 6. E' chiaro che realizzando questo impegno, cioè conducendo l'azione perché venga allargata la superficie oltre che migliorata la produzione nelle zone che saranno irrigate, si creano anche le condizioni, diciamo non solo sufficienti, ma necessarie perché sorga lo zuccherificio. Le perplessità che possono esservi sono di carattere tecnico-economico non di carattere politico, perché la volontà politica della Giunta è certamente conforme a quanto è espresso nei due ordini del giorno. Si tratta di problemi che vanno studiati, ma da parte della Giunta esiste la volontà di portare a compimento gli impegni contenuti nei due ordini del giorno.

Superate tutte le difficoltà, è chiaro che l'impegno dell'ordine del giorno 27, al secondo punto, è di importanza fondamentale. Noi non vorremmo che questa iniziativa, che sarebbe grossa, che sarebbe decisiva, si trovasse domani ad urtare contro difficoltà che nascerebbero da una concorrenza che potrebbe portare l'Eridania e creare difficoltà superiori a quelle che in genere una iniziativa consortile incontra. Se parallelamente noi otteniamo anche l'estensione della coltura, assicureremo le migliori condizioni per il consorzio che dovrà gestire lo stabilimento. Probabilmente non manderemo neanche al fallimento una impre-

V LEGISLATURA

CCCIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

sa che ha ottenuto i contributi della Regione. Ma a noi, evidentemente, interessa soprattutto che questa iniziativa consortile giunga a compimento e se possiamo creare le condizioni migliori tanto meglio. Ecco le perplessità da che cosa nascevano. Rimane al fondo la volontà politica della Giunta di dare attuazione a questi impegni che appunto rappresentano anche le condizioni per una programmazione. Se noi riusciamo ad avere la garanzia di una certa superficie, di un certo quantitativo di barbabietola assicurato nella politica del MEC, entro questa garanzia i nostri bieticoltori si possono muovere con sicurezza e possono dare vita, appunto, ad una attività in agricoltura che è certamente fra le più redditizie.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 27. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 7.

NIOI, Segretario:

*Ordine del giorno Atzeni Licio - Congiu - Raggio - Lai - Guaita - Dessanay:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio della Regione per l'anno 1969, preso atto del continuo aggravarsi della situazione esistente nell'intero abitato del Comune di Tratalias, in conseguenza delle infiltrazioni delle acque della diga di Monte Pranu; constatato che la volontà unanime della popolazione di Tratalias, le risultanze tecniche e sanitarie più volte manifestate, hanno indicato la soluzione del problema nel trasferimento del paese in altro sito idoneo, impegna la Giunta: 1) a predisporre le misure necessarie e con la massima ur-

genza, per programmare un piano concreto per il trasferimento dell'abitato di Tratalias; 2) a promuovere gli interventi necessari, presso la CASMEZ, per richiedere gli interventi finanziari necessari, di competenza dello Stato, per l'attuazione del trasferimento di cui sopra». (7)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta.* La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 8.

NIOI, Segretario:

*Ordine del giorno Zaccagnini - Costa - Guaita - Floris - Puddu Piero - Melis Pietro - Caddeo - Monni - Pettinau - Pisano - Bernard - Spina - Mocci - Lilliu - Serra - Atzeni Alfredo:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione sul bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1969, constatato che, nella legge sulla profilassi e lotta obbligatoria contro le malattie del bestiame in Sardegna approvata in data 5 dicembre 1968 dal Consiglio regionale, è precisato che per l'attuazione dei piani di lotta la Regione si avvarrà di norma dell'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna, mentre al comma seguente si precisa che per quanto riguarda la proposta di detti piani e la loro attuazione si avvarrà della consulenza dei competenti Istituti della Facoltà di veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari omettendo l'Istituto zooprofilattico; considerato che l'Istituto zooprofilattico è un istituto a livello universitario; considerato il valore degli studi fatti da detto Istituto nel

vasto campo delle malattie infettive e parassitarie; considerato i risultati ottenuti nel settore degli allevamenti in Sardegna per il trasferimento delle sue acquisizioni scientifiche al campo pratico di attuazione; considerato i compiti istituzionali dell'Istituto medesimo, impegna la Giunta a porre sullo stesso piano l'Istituto zooprofilattico sperimentale della Sardegna e gli Istituti della Facoltà di Veterinaria dell'Università di Sassari e della Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari per quanto attiene la consulenza circa la proposta dei piani di lotta e la loro attuazione nonché per le ricerche organiche sulle malattie e sui parassiti del bestiame». (8)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 9.

NIOI, *Segretario*:

*Ordine del giorno Congiu - Atzeni Licio - Usai - Manca - Nioi:*

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul bilancio preventivo 1969; constatato il grave stato disoccupativo delle forze di lavoro femminili e la conseguente ulteriore diminuzione del tasso di popolazione attiva, che colloca la Sardegna all'ultimo posto della graduatoria nazionale; impegna la Giunta a convocare una Conferenza regionale sulla occupazione femminile, alla cui preparazione siano chiamate le rappresentanze di tutte le associazioni e organizzazioni delle donne sarde». (9)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

PRESIDENTE. I presentatori sono d'accordo?

ATZENI LICIO (P.C.I.). D'accordo.

PRESIDENTE. Allora non lo si pone in votazione.

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 10.

FRAU, *Segretario*:

*Ordine del giorno Raggio - Congiu - Nioi:*

«Il Consiglio regionale a conclusione della discussione sul bilancio preventivo 1969, richiamate le conclusioni sui risultati dell'inchiesta di cui alla legge regionale 25 maggio 1966, n. 3; impegna la Giunta al deposito dei decreti di erogazione di spesa e alla comunicazione periodica trimestrale, da parte del Presidente e degli Assessori alle Commissioni consiliari competenti per materia, dello stato di avanzamento della spesa su ciascun capitolo del bilancio regionale, al fine di consentire all'organo legislativo una graduale tempestiva conoscenza della concreta attività amministrativa della Regione». (10)

PRESIDENTE. Vorrei chiedere ai presentatori un chiarimento. Si chiedono alla Giunta due adempimenti: uno è il deposito dei decreti di erogazione di spesa, ed è una terminologia che a mio giudizio avrebbe bisogno di una qualche specificazione; dall'altra parte si impegnano gli Assessori ed il Presidente della Giunta a riferire sullo stato di avanzamento della spesa. Se l'onorevole Raggio volesse chiarire il pensiero dei presentatori dell'ordine del giorno, gliene sarei grato.

RAGGIO (P.C.I.). Noi intendiamo richiamare integralmente un punto del dispositivo dell'ordine del giorno del dicembre del 1966 nel quale non è compresa l'espressione «al

deposito dei decreti di erogazione di spesa». Per cui questa parte si intende soppressa.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Con questi chiarimenti lo accetto.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Raggio per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Francamente avrei gradito che la Giunta, e il Presidente per essa, avesse chiarito, spiegato le ragioni per le quali fino ad ora questo ordine del giorno, particolarmente per questa parte, è stato disatteso. Lo rileggiamo: «Impegna la Giunta a fornire periodicamente il rendiconto della spesa a ciascuna Commissione competente». Questo non è stato fatto. Io devo dire che da qualche collega, mi sembra in Commissione (ecco la ragione per cui abbiamo portato l'ordine del giorno) è stato affermato che, in realtà, rimaneva un diritto di ciascun consigliere chiedere alla Giunta volta per volta per questo o per quell'altro settore notizie, informazioni sullo stato della spesa. Noi intendiamo ribadire l'interpretazione corretta di quell'ordine del giorno, secondo il quale esso non stabilisce il diritto di ciascun consigliere, ma principalmente il dovere del Presidente della Giunta e di ciascun Assessore di fornire periodicamente alle Commissioni competenti per materia lo stato di avanzamento della spesa su ciascun capitolo del bilancio regionale. Per cui io credo che ribadire questo impegno della Giunta, già adottato dal Consiglio nel 1966, voglia significare un richiamo alla Giunta perché immediatamente questo impegno trovi attuazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 11.

FRAU, *Segretario*:

*Ordine del giorno Congiu - Usai:*

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio preventivo 1969, ritenuto irrinunciabile il rispetto dei diritti democratici sanciti dalla Costituzione italiana e in particolare il diritto al voto; considerato che — nella realtà — e da ventidue anni, il diritto al voto degli elettori sardi è stato ostacolato dall'assenza di una effettiva eguaglianza di agevolazioni per raggiungere i seggi elettorali; delibera di nominare una delegazione, costituita ai sensi dell'articolo 128 del Regolamento interno del Consiglio, per chiedere ai due rami del Parlamento il tempestivo esame e la rapida approvazione della proposta di legge nazionale per le facilitazioni di viaggio agli elettori sardi presentata dal Consiglio regionale sardo». (11)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno si intende, ad iniziativa degli stessi presentatori, così modificato: «delibera di inviare una delegazione ai due rami del Parlamento per chiedere il tempestivo esame e la rapida approvazione delle proposte...» eccetera. Poiché si tratta di un impegno per il Consiglio, non è necessario conoscere il parere della Giunta.

Pertanto metto in votazione l'ordine del giorno numero 11. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 12.

FRAU, *Segretario*:

*Ordine del giorno Cabras - Congiu - Zucca:*

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo 1969, nell'intento di favorire in ogni modo la promozione e lo stimolo per la partecipazione degli enti locali alla elaborazione, attuazione e controllo del Piano di rinascita e per il coordinamento con la programmazione re-

V LEGISLATURA

CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

gionale dei loro bilanci di iniziative e di opere, impegna la Giunta a predisporre ogni assistenza e ogni aiuto alle associazioni che raccolgono l'adesione dei rappresentanti dei poteri locali, destinando anche al finanziamento della loro attività contributi sui fondi a disposizione del Presidente della Giunta». (12)

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Giunta?

**DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta accetta l'ordine del giorno; naturalmente, per quanto riguarda l'esito finanziario, nei limiti in cui la legge consente al Presidente di intervenire in questi casi.

**PRESIDENTE.** Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 13.

**FRAU, Segretario:**

*Ordine del giorno Atzeni Licio - Congiu - Atzeni Angelino:*

«Il Consiglio regionale della Sardegna, a conclusione del dibattito sul bilancio della Regione per l'anno 1969, presa conoscenza dell'aggravarsi della situazione occupativa delle miniere ENEL del bacino carbonifero del Sulcis, che attraverso i continui trasferimenti sta portando al restringimento della mano d'opera impegnata nella produzione del minerale, con conseguente grave pregiudizio per l'approvvigionamento del carbone destinato al funzionamento della Supercentrale di Portovesme; denuncia le gravi inadempienze dell'ENEL per l'estrema lentezza con cui procede alla realizzazione del programma minerario, rendendo con ciò difficile per un lungo tempo ancora la reale possibilità del totale funzionamento a carbone della Centrale del Sulcis, impegna la Giunta: 1) a richiedere ed ottenere da parte dell'ENEL l'impegno ad un immediato e con-

gruo aumento delle maestranze da impegnare nei lavori minerari, attraverso l'assunzione di giovani lavoratori disoccupati; 2) a chiedere ed ottenere dall'ENEL la fissazione dell'organico necessario per lo sviluppo della produzione del carbone necessario per approvvigionare la Supercentrale; 3) a chiedere ed ottenere dall'ENEL la fissazione della Conferenza regionale, così come stabilisce la legge istitutiva dell'Ente nazionalizzato, onde esaminare e discutere i programmi di intervento nell'Iso-la dello stesso ENEL; 4) a promuovere una iniziativa di fronte al Comitato dei Ministri che sovrintende agli indirizzi dell'ENEL, onde ottenere l'applicazione di tariffe elettriche differenziate a favore della Sardegna». (13)

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Giunta?

**DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta.** La Giunta accetta l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Metto ora in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

*(E' approvato).*

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 14.

**NIOI, Segretario:**

*Ordine del giorno Congiu - Manca - Usai:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo 1969, ribadita la propria volontà di mettere a disposizione delle aspirazioni e delle rivendicazioni dei giovani studenti e degli uomini di cultura l'istituto autonomistico e i programmi di rinascita, impegna la Giunta alla immediata convocazione, entro e non oltre il mese di marzo 1969, della Conferenza regionale della scuola e della cultura sarde». (14)

**PRESIDENTE.** Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori ha facoltà di parlare per dire se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

CONGIU (P.C.I.). No.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno non viene messo in votazione. Poiché l'ordine del giorno numero 15 è stato già votato, si dia lettura dell'ordine del giorno numero 16.

NIOI, *Segretario*:

*Ordine del giorno Cabras - Nioi - Congia:*

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, a conclusione della discussione generale sul bilancio preventivo 1969; appreso che è ultimata la elaborazione dello schema di disegno di legge sulla riforma tributaria che sconvolgerebbe il sistema finanziario sancito nello Statuto Speciale per i rapporti Stato-Regione; richiamati i precedenti pronunciamenti del Consiglio regionale, impegna la Giunta a presentare entro 60 giorni le proprie valutazioni e le proprie proposte alla 1ª e alla 2ª Commissione permanente del Consiglio regionale». (16)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta.

PERALDA (P.S.U.), *Assessore alle finanze*. La Giunta accetta l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Solo per ricordare all'onorevole Assessore che non basta accettare l'ordine del giorno. I rischi che corre la Regione sono notevoli. L'Assessore aveva preso l'impegno di presentarsi alla Commissione, per riferire sulle valutazioni e sui passi che la Giunta intendeva fare in proposito. Questo non

è stato ancora fatto. Ora, noi volevamo approfittare dell'ordine del giorno anche per chiedere se la Giunta ha già esaminato il problema, perché alcune indiscrezioni su questo schema di disegno di legge per la riforma tributaria sono già venute fuori e già emergono alcuni contrasti con l'attuale sistema finanziario che regola i rapporti fra la Regione e lo Stato. Vorremmo appunto sapere che cosa la Regione intende fare. Non è da escludersi che questo disegno di legge venga portato in aula quanto prima e che quindi la Regione rimanga tagliata fuori. E' necessario che la Giunta si appresti quanto prima ad esaminare il problema, a valutarlo e a controdedurre al Governo la posizione della Regione, in modo che non vengano lesi gli interessi della Regione stessa.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 17.

FRAU, *Segretario*:

*Ordine del giorno Zucca - Congiu:*

«Il Consiglio regionale, a conclusione della discussione sul bilancio preventivo 1969, nell'intento di garantire il proprio controllo politico sulle spese di carattere discrezionale ad opera della Giunta regionale nel periodo delle prossime elezioni; impegna la Giunta e il suo Presidente a non utilizzare nel periodo 1º aprile - 30 giugno i capitoli di spesa del bilancio 1969, corrispondenti a quelli sui quali si svolse l'inchiesta di cui alla legge regionale 25 maggio 1966, n. 3, e ad attenersi scrupolosamente alle indicazioni contenute nelle relazioni presentate nell'occasione». (17)

PRESIDENTE. Vorrei fare una prima osservazione. Io credo che sarebbe opportuno dire nell'ordine del giorno «impegna la Giunta», senza richiamare esplicitamente il Presi-

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

dente, ritenendosi che «impegna la Giunta» valga per gli Assessori ed il Presidente. Qual è il parere della Giunta?

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Non posso, in linea di principio, accettare la prima parte dell'impegno contenuto in questo ordine del giorno. Certo, posso accettare con tutta tranquillità la seconda parte. Io mi atterrò, come mi sono attenuto finora, alla scrupolosa osservanza delle leggi, ed anche al contenuto dell'ordine del giorno votato da questo Consiglio a conclusione dei lavori della Commissione di inchiesta richiamata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Io mi dichiaro nettamente contrario all'ordine del giorno perché tra l'altro mi pare che contenendo, come contiene, una limitazione addirittura delle prerogative del Presidente della Giunta, io dico sia addirittura improponibile. Lo è senza dubbio sotto l'aspetto politico. E' un ordine del giorno che non mi pare possa essere assolutamente votato, perché il Consiglio regionale può esercitare i poteri di controllo che gli derivano dal regolamento, ma non è possibile assolutamente che il Consiglio, almeno per quanto mi riguarda, possa superare questi poteri. D'altra parte l'ordine del giorno è offensivo, non nei confronti delle persone, ma, almeno a mio giudizio, nei confronti dell'Istituto autonomistico stesso e del Governo regionale. Non si tratta assolutamente di persone, ma di organi. *(Interruzione del consigliere Nioi)*.

Onorevole Nioi, ad un certo punto ognuno di noi si deve assumere tutte le responsabilità. Se io fossi convinto, onorevole Nioi, dell'opportunità, in coscienza di votare un ordine del giorno di questo genere, proporrei di mettere due carabinieri a fianco di ogni uomo politico.

CONGIU (P.C.I.). ... della maggioranza.

PISANO (D.C.). Egregio collega, la maggioranza è composta da uomini che hanno vo-

luto ed approvato anche quella inchiesta. Io ritengo che una proposta di questo genere non onori nessuno, non onori la classe politica sarda. Ritengo che la classe politica sarda non meriti una proposta ed un condizionamento di questo genere qui. Per cui dichiaro che voterò contro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io capirei gli argomenti portati dal collega Pisano se qui fossimo alla prima legislatura, dopo un anno appena di esperienza. In quel caso le sue argomentazioni sarebbero state accettabili. Ma quest'ordine del giorno viene dopo venti anni di autonomia, e viene, soprattutto, dopo che il Consiglio regionale ha accertato, ha documentato nella unica inchiesta che ha potuto fare su questi argomenti come la Giunta regionale di quel periodo abbia utilizzato determinati capitoli di bilancio esclusivamente a fini elettoralistici; documentato, egregio collega, documentato, perché abbiamo accertato come, negli ultimi giorni della campagna elettorale, sono stati spesi centinaia di biglietti da mille di posta. Avete speso in sei giorni più di quanto non abbiate speso in sette mesi per l'ordinaria amministrazione. Vi abbiamo documentato come le auto della Regione siano state utilizzate, con la benzina e con gli autisti, per fare la campagna elettorale dei singoli Assessori. Queste cose ve le abbiamo documentate ed abbiamo documentato come i singoli Assessori abbiano predisposto migliaia di decreti alla vigilia delle campagne elettorali per attirarsi i voti. Quindi le sue argomentazioni...

PISANO (D.C.). Lei con questo ordine del giorno sta dicendo che da aprile a giugno i disoccupati sardi possono starsene a casa perché costringe la Giunta a non utilizzare i fondi per...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questa è pura demagogia. Io non lo so come si utilizzino i fondi per disoccupati sardi, poi me lo deve spiegare,

al massimo ci sono i cantieri di lavoro. In quattro mesi il programma della Giunta per i cantieri di lavoro può essere fatto ed attuato, egregio collega Pisano. A parte il fatto che il capitolo del fondo speciale manco c'è...

PISANO (D.C.). Come non c'è?

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, volevo dare un chiarimento: allora non era approvata la legge 10.

Prego l'onorevole Pisano di non interrompere; e prego l'onorevole Zucca di concludere. Ha la parola per una succinta spiegazione del proprio voto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Perché è offensivo l'ordine del giorno? Esso vi evita di cadere in tentazione, e voi siete cattolici. La tentazione quale è: di utilizzare i fondi, certi fondi, soprattutto, del bilancio regionale a fini esclusivamente elettoralistici. (*Interruzioni*).

Non è offensivo e non vi è improponibilità. La improponibilità sotto il profilo politico è una nuova disciplina costituzionale o regolamentare che non ho ancora capito. E' improponibile sotto il profilo politico: chissà perché. Noi vogliamo evitare proprio nel periodo cruciale delle elezioni certi abusi, anche se posso essere d'accordo con voi che gli Assessori non commettano alcun abuso.

FLORIS (D.C.). Noi diciamo che abusi non ci sono stati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E lei con queste bugie vorrebbe andare in Paradiso? Manco con una gru lei va in Paradiso con queste bugie, dia retta a me; manco con un missile ci va in Paradiso; lei va all'Inferno dritto dritto, con queste bugie.

ARRU (D.C.). Era regolare.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, la prego di concludere.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Quindi nessuna offesa per i presenti Assessori. Chiediamo un

impegno che, secondo me, la Giunta dovrebbe assumere: l'impegno a non fare le cose che sono state accertate dalla Commissione di inchiesta.

PRESIDENTE. L'onorevole Congiu ha domandato di parlare per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Io mi atterrò ad una dichiarazione estremamente succinta, rilevando, però, in premessa, che la stessa calorosa difesa di un presunto onore offeso della Giunta regionale che ci ha elargito il collega Pisano era del tutto fuori tempestività nel momento in cui il Presidente della Giunta accettava l'ordine del giorno.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. No. Ho detto di attenermi scrupolosamente all'osservanza della legge.

CONGIU (P.C.I.). Nel momento in cui lo stesso Presidente della Giunta ha accettato come... (*interruzioni*).

Onorevole Del Rio, mi scusi, questa diversità filologica tra prima e seconda parte, dentro o fuori del terzo comma, è una pennellata di cui io mi ricorderò come di brillante ed acuto modo di stabilire l'interpretazione dell'ordine del giorno, che evidentemente io invece avevo inteso in modo completamente diverso. Il punto centrale della questione è se il Consiglio regionale, ritiene necessario, opportuno e possibile esercitare un controllo politico sull'esecutivo nel periodo acuto, di contrasto, quello elettorale, o se invece il Consiglio regionale questo non debba farlo.

Se è vero che l'esecutivo ha a disposizione, faccio per dire, cento milioni da distribuire per illustrare l'attività della Regione, e questi cento milioni vengono dati, facciamo il caso, per sovvenzionare i giornali o i giornalisti che scrivano articoli che descrivono positivamente l'azione della Giunta regionale sarda, si può dire che esiste in Sardegna, come in ogni altra elezione è esistita, una parte politica che si giova di un aiuto finanziario pubblico, di tutti, e lo utilizza ai soli fini della propria propa-

ganda elettorale. Non è un caso che la Giunta regionale, che è fornita di mezzi finanziari, riesca a farsi pubblicare i propri comunicati, mentre non so, il Partito Comunista Italiano, che non ha questi mezzi e che quindi non può dare né darebbe sovvenzioni, non riesce a farseli pubblicare. Questo controllo politico deve essere esercitato in forma diversa da questo ordine del giorno. Troviamo un altro sistema. Io credo che se siamo d'accordo sul principio, equo, corretto, reciproco controllo, onorevole Pisano, controllo politico vuol dire controllo politico (non abbiamo mai pensato che si trattasse di reati) si può trovare modo di sancirlo. Se avessimo pensato che si trattasse di reati avremmo mandato la relazione della Commissione di inchiesta o la nostra relazione alla Magistratura, cosa che non abbiamo fatto. Vogliamo esercitare un controllo politico. Allora noi proponiamo che la Giunta si impegni (siamo persino disposti a ritirare l'ordine del giorno, per quanto mi riguarda, lasciando però che esprima anche la sua opinione il collega Zucca) perché in quel periodo cruciale e sul quale abbiamo esposto con chiarezza le nostre preoccupazioni, possa comunicare ogni 15 giorni...

FLORIS (D.C.). Il Consiglio è chiuso in quel periodo.

CONGIU (P.C.I.). Questo lo dice lei. Onorevole Floris, mi dispiace non dover, sul terreno della interpretazione del Regolamento interno e dello Statuto, dissentire da lei che in generale brilla per precisione e scrupolosità. Il Consiglio può rimanere aperto perfino il giorno stesso delle elezioni. Abbiamo parlato nell'ordine del giorno di una comunicazione trimestrale dello stato di avanzamento della spesa. Chiediamo che la Giunta regionale che, in perfetta buona fede, non ha nessuna ragione di dover preoccuparsi di questa richiesta, sottoponga il proprio operato nel periodo delle elezioni ad un controllo politico delle Commissioni competenti del Consiglio con una comunicazione periodica della spesa.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Marciano, per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I. - Ind.). Ritengo che nell'ordine del giorno, giustamente, come ha fatto osservare il Presidente del Consiglio, la frase «ed il suo Presidente» vada tolta, e non per le considerazioni soltanto che ha fatto il Presidente del Consiglio. Io non posso dimenticare che, in occasione dell'inchiesta sulla Giunta del 1961, ad uscirne limpido è stato il Presidente Del Rio. Quindi va dato atto al Presidente Del Rio di essere uscito immacolato da quella inchiesta e va dato atto che è stato l'unico ad accettare subito la parte più sostanziale dell'ordine del giorno. Questo fa onore al Presidente della Giunta, mentre non fa onore all'onorevole Pisano che ha perduto una buona occasione per sostenerlo in una questione di moralità. Io penso di non potermi associare alle valutazioni dell'onorevole Pisano.

PRESIDENTE. Credo, onorevole Congiu, di poter riassumere la sua proposta, la proposta di un ritiro sostanziale dell'ordine del giorno, purché la Giunta si impegni, anche in periodo elettorale, a dare attuazione a quanto è contenuto nell'ordine del giorno numero 10 che noi abbiamo già approvato. Ora, poiché nell'ordine del giorno numero 10 non è indicato in quali periodi la Giunta debba o no trimestralmente trasmettere alle Commissioni consiliari competenti per materia notizie dello stato di avanzamento della spesa, se questo è il senso della sua proposta, io credo che noi non dobbiamo neppure chiedere un parere della Giunta, né dobbiamo chiedere di nuovo una espressione di volontà del Consiglio.

Se invece dovessimo ancora insistere sull'ordine del giorno numero 17, io credo che, trattandosi di impegni che il Consiglio chiede alla Giunta, andrebbe chiarito il significato della espressione «a non utilizzare i capitoli». Credo di dover dare un chiarimento breve, ma, mi pare, necessario. L'assunzione di impegni di spesa, forse, non è consentita nel periodo dal primo aprile al 30 giugno, ma l'erogazione di somme che risultino già precedentemente

impegnate deve essere consentita, se non si vuole, da parte del Consiglio, di nessuna parte del Consiglio, un arresto totale in certi settori dell'attività della Regione. Questa è una considerazione molto marginale. L'importante è che i proponenti dicano quale valore danno alla loro proposta ultima. Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Per dimostrare anche al collega Pisano che non siamo animati da ferrei propositi omicidi, io credo che le due proposte, quella che ha fatto il collega Congiu, cioè che a parte il deposito dei decreti, che, ovviamente, deve continuare anche in periodo elettorale, l'impegno trimestrale che la Giunta ha assunto con l'ordine del giorno numero 10, per il periodo 1° aprile - 30 giugno, cioè per questi tre mesi, debba essere mantenuto ogni quindici giorni, siano conciliabili. Non credo, oltretutto, che sia un impegno molto gravoso. E allora, in questo caso, la prima parte che riguarda i capitoli dell'ordine del giorno sarebbe cassata e rimarrebbe in piedi la parte dell'ordine del giorno che il Presidente della Giunta ha già detto di accettare, perché comporta di attenersi alle indicazioni stabilite da quella inchiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, non ho parlato dei depositi dei decreti di erogazione della spesa perché è una parte che dall'ordine del giorno numero 10 è stata cassata. E' stato rilevato, credo giustamente, che non è possibile ipotizzare in un ordine del giorno un atto amministrativo di questo significato, come il deposito dei decreti di spesa. La Giunta è impegnata dall'ordine del giorno numero 10 a dare comunicazione alle Commissioni permanenti dello stato di avanzamento per la spesa. Questo è l'impegno che ha la Giunta per l'ordine del giorno numero 10.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Stando così le cose, allora io non so a cosa serva. Io insisto perché in primo luogo le informazioni alle Commissioni competenti avvengano ogni quindici giorni durante il periodo elettorale e, in secondo luogo, che rimanga nell'ordine del giorno la

parte che il Presidente della Giunta ha dichiarato di accettare.

PRESIDENTE. Ma non è possibile.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Allora penso che sarebbe inutile perfettamente, secondo noi, un rendiconto trimestrale. Insomma, durante il periodo elettorale, la Giunta deve informare le Commissioni competenti sullo stato di avanzamento della spesa. Altrimenti si dica chiaramente che non lo si vuole fare.

PRESIDENTE. Mi pare che si proponga l'opportunità di avere un nuovo testo sul quale il Consiglio possa eventualmente votare, sempre che la Giunta non insista nella richiesta di votazione di questo testo.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Io insisto nella votazione di questo testo, alla condizione, naturalmente, che si accetti la mia proposta. Cioè che l'ordine del giorno, per quanto riguarda l'impegno alla Giunta, si limiti ad affermare che la Giunta stessa si attenga scrupolosamente eccetera eccetera.

CONGIU (P.C.I.). Quindi, in sostanza, la Giunta nel periodo elettorale vuol fare quello che le aggrada. E allora si voti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno.

NIOI (P.C.I.). Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La votazione a scrutinio segreto, onorevole Nioi, andava forse chiesta prima delle dichiarazioni di voto.

Chi accetta la proposta di votazione a scrutinio segreto è pregato di alzarsi in piedi. *(I consiglieri del Gruppo comunista si levano in piedi).*

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'ordine del giorno numero 17.

## V LEGISLATURA

## CCCXIV SEDUTA

16 DICEMBRE 1968

## Risultato della votazione.

**PRESIDENTE.** Proclamo il risultato della votazione:

|                      |    |
|----------------------|----|
| presenti . . . . .   | 48 |
| votanti . . . . .    | 47 |
| maggioranza . . . .  | 24 |
| favorevoli . . . . . | 15 |
| contrari . . . . .   | 32 |
| astenuti . . . . .   | 1  |

*(Il Consiglio non approva).*

*(Hanno preso parte alla votazione: Abis - Are - Arru - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Bernard - Caddeo - Campus - Catte - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Dessanay - Floris - Frau -*

*Gardu - Ghinami - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Latte - Lilliu - Macis - Manca - Marciano - Medde - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Puddu Piero - Raggio - Soddu - Spina - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca.*

*Si sono astenuti: Presidente Dettori).*

**PRESIDENTE.** I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

*La seduta è tolta alle ore 21 e 35.*

---

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

*Il Direttore*

**Dott. Michelangelo Pira**

---

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari  
Anno 1972